

EMISSIONE: N.02 11/10/2017	COMUNE DI VADO LIGURE Provincia di Savona	REVISIONE: N. 01 11/12/2018
----------------------------------	--	-----------------------------------

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE (SV)

SEDE : C.O. SCUOLA SECONDARIA di 1° “PETERLIN”
VIA XXV APRILE 6 – VADO LIGURE – 17047 - SV
E:MAIL: svic810009@istruzione.it
E:MAIL CERTIFICATA: svic810009@pec.istruzione.it
Tel.: 019880315 – **Fax.:** 0192165073
Codice: SVMM81001A

D.L./D.S./Reggente.:

PROF. Andrea Piccardi _____

R.S.P.P. :

ARCH. Claudia Sirito _____

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi dell'Art. 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e smi

M.C.:

DOTT. Marco Guzzone _____

R.L.S. :

INS.: Franca Lamberti _____

1 . PREMESSA – VALUTAZIONE DEI RISCHI

Premesso che la valutazione dei rischi è l'atto fondamentale compiuto dal datore di lavoro che ha l'obbligo di valutare, in relazione all'attività, i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori nella scelta delle attrezzature di lavoro, delle sostanze e dei preparati chimici impiegati nonché, nella sistemazione dei luoghi di lavoro.

Al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, il Datore di Lavoro/Dirigente Scolastico, nel rispetto della Normativa vigente ha provveduto a elaborare il presente documento per la sicurezza nei luoghi di lavoro (art. 15 del D.Lgs. 81/08) contenente:

a. la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza ella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

b. l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione per la salute e la sicurezza dei lavoratori tenendo presenti in particolare le misure generali prescritte dal decreto e in particolare:

- eliminazione dei rischi

- riduzione dei rischi alla fonte

- sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso

- rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e di produzione

- priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuali

- controllo sanitario dei lavoratori in funzione dei rischi specifici

- misure igieniche

- misure di protezione collettiva e individuale

- misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione e di pericolo grave e immediato

- uso dei segnali di avvertimento e sicurezza

- regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine e impianti

- informazione, formazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori

c. la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;

d. l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;

e. l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'assegnazione, ove possibile, ad altra mansione;

f. l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori, i dirigenti, i preposti e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

g. l'istruzione adeguata ai lavoratori;

- n. la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- o. la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi; la programmazione della prevenzione deve mirare ad un complesso (sistema) che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecnico produttive e organizzative nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro.
- p. le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- q. l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza (cartellonistica ecc.);
- r. la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Pertanto il presente documento di **Valutazione dei Rischi** è un documento che il datore ha redatto (art. 17 del D.Lgs. 81/08) in collaborazione con il R.S.P.P., previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza e il MC.

**Il DVR viene conservato presso la sede dell'Istituto Comprensivo Scolastico di Vado Ligure.
Il documento potrà essere dato in visione ai soli aventi diritto (RLS e Enti Preposti: INAIL, ASL, VV.F, ecc.)**

2. MOTIVAZIONI E CRITERI ADOTTATI PER L'AGGIORNAMENTO DEL DVR

2.1 ELENCO DELLE MOTIVAZIONI

- AGGIORNAMENTO ORGANIGRAMMA SICUREZZA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
- VERIFICA AZIONI MIGLIORATIVE AVViate – VEDI VERBALI SOPRALLUOGHI
- RIDEFINIZIONE DELL'ORGANICO DEL CORPO DOCENTE, COLLABORATORI, ECC. VEDI ORGANIGRAMMI
- RIDEFINIZIONE DELLE FIGURE RESPONSABILI DELLA SICUREZZA (VEDI ORGANIGRAMMA) MEDIANTE NOMINA DI NUOVE FIGURE RESPONSABILI (PREPOSTI) E AGGIORNAMENTO DI QUELLE GIA' PRESENTI
- AGGIORNAMENTO E VERIFICA DELLA VR

2.2 CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione di tutti i rischi è stata effettuata analizzando nel dettaglio i locali di lavoro, le attrezzature, gli impianti, le sostanze impiegate, le attività svolte all'interno dei locali della scuola, l'organizzazione del lavoro, i rischi : convenzionali e specifici, le possibili interferenze, al fine di individuare pericoli e i rischi presenti al fine di valutarli e mantenerli nell'ambito della categoria di accettabilità mediante idonee azioni di prevenzione e protezione.

La valutazione è stata preceduta dalla verifica della documentazione presente, da sopralluoghi fatti negli ambienti di lavoro, dall'esame delle planimetrie dei locali, dalla statistica degli infortuni, dal colloqui con il rappresentante dei lavoratori e con i preposti alla sicurezza.

La valutazione dei rischi tiene conto delle possibili differenze di genere delle persone, del sesso, dell'età, della provenienza da altri paesi, dalla condizione di disabilità e da altri condizioni particolari quali la malattia e la gravidanza.

Per l'individuazione dei rischi sono considerate le norme di legge, le normative tecniche, le norme aziendali e le regole di buona tecnica.

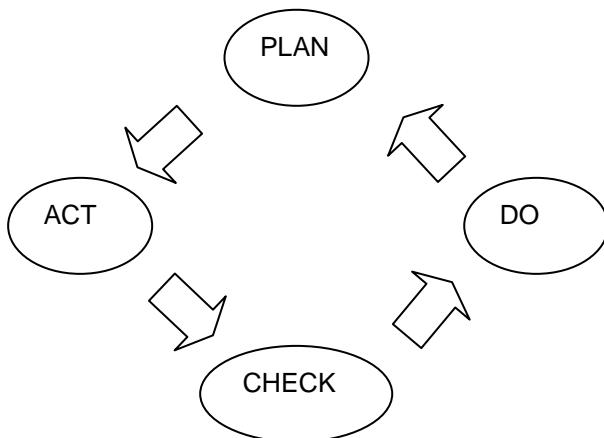
3. POLITICA DELLA SICUREZZA

I punti essenziali della politica della sicurezza dell'Istituto Comprensivo sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione dei rischi e al miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione; informazione e addestramento, ecc.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro (es. piani di evacuazione, istruzioni operative, esposizione in bacheca delle informative, divulgazione mediante utilizzo del sito, ecc.).
- Monitorare i risultati della gestione attraverso audit, ispezioni, procedure di rilevazione dati, ecc.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati.

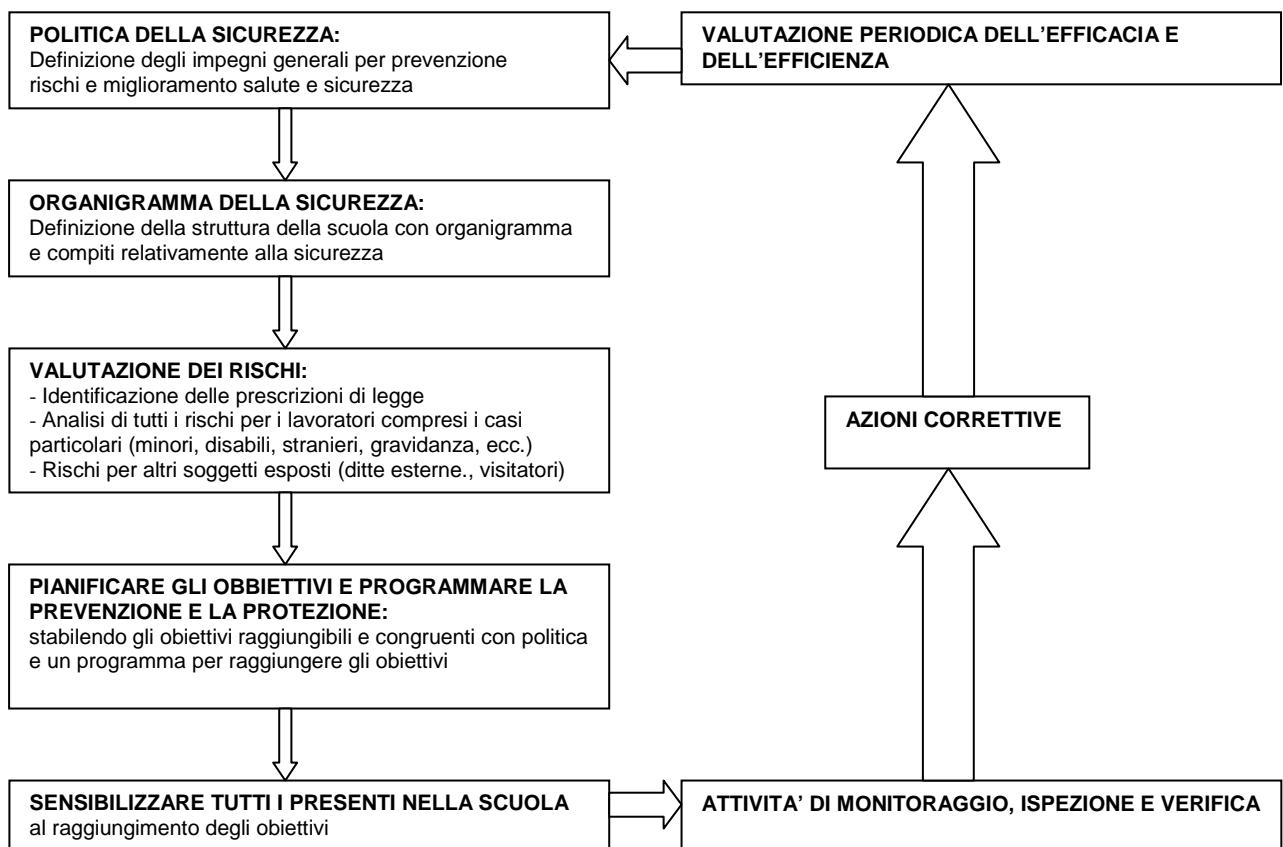
La sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato si basa sulla **teoria di Deming (ciclo: plan-do-check-act)** al fine di:

- ESAMINARE IL PROBLEMA, VALUTARE I RISCHI, PREVENIRE IL VERIFICARSI DI EVENTI NEGATIVI (INCIDENTI, INFORTUNI ECC.) MEDIANTE LA PIANIFICAZIONE DI INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
- METTERE IN ATTO QUANTO PREVISTO
- MONITORARE E VERIFICARE L'EFFICACIA DI QUANTO PIANIFICATO
- STANDARTIZZARE LE SITUAZIONI RISOLTE E PIANIFICARE IL MIGLIORAMENTO (NUOVO CICLO)



La Politica della Sicurezza deve essere portata a conoscenza dei lavoratori.

Tale sequenza viene più esplicitamente dichiarata attraverso il seguente diagramma:



4 IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA DIREZIONE DIDATTICA

RIFERIMENTI	
<i>Denominazione:</i>	ISTITUTO COMPRENSIVO SCOLASTICO DI VADO LIGURE
<i>Sede Direzione Didattica:</i>	Via XXV Aprile 6 – 17047 – Vado Ligure - SV
<i>Telefono:</i>	019 880315
<i>Fax:</i>	019 2165073
<i>E:mail :</i>	svic810009@istruzione.it
<i>E:mail certificata:</i>	svic810009@pec.istruzione.it
<i>Sito Web</i>	www.icvadoligure.gov.it
<i>Ente Proprietario:</i>	Comune di Vado Ligure
<i>Asl Competente:</i>	n. 2 Savonese

Referente COMUNE DI VADO LIGURE (ENTE PROPRIETARIO DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE: Arch. Signorastri – Uff. Manutenzione

5. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE DALL'ART. 2 DEL D.LGS 81/08

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 81/08 vengono individuate le seguenti figure e definite nel seguente modo:

DEFINIZIONI	INDIVIDUAZIONE FIGURE
«lavoratore»: persona che [...] svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato [...]. Al lavoratore così definito è equiparato [...] l'allievo degli istituti di istruzione [...] nei quali si faccia uso di laboratori [...] limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori [...].	Tutto il personale della scuola
«datore di lavoro»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore [...]. Nelle pubbliche amministrazioni [...] s'intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione [...]. (DL=DATORE LAVORO)	Dirigente Scolastico (DS) DS=DL
«dirigente»: persona che [...] attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.	DSGA, Vicario e collaboratore del Dirigente
«preposto»: persona che [, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli] sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.	Docente e insegnante, tecnico durante l'utilizzo dei laboratori, responsabile e tecnico di laboratorio, DSGA, coordinatore capo del personale ausiliario. Referente di plesso per la Sicurezza (anche di fatto)
«responsabile del servizio di prevenzione e protezione»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.	Consulente Interno o Esterno designato dal DS avente i titoli professionali necessari allo svolgimento della funzione
«medico competente»: medico [in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38] che collabora, [secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1] con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria [...]	Consulente Interno o Esterno designato dal DS avente i titoli professionali necessari allo svolgimento della funzione
«rappresentante dei lavoratori per la sicurezza»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro. La persona designata deve essere in possesso dei requisiti atti a sostenere tale ruolo (attestato corso specifico)	Designato nell'ambito degli RSU o dai lavoratori riuniti in assemblea
«addetto primo soccorso ed antincendio»: lavoratori incaricati, ai sensi dell'art. 18 e 43 del D.Lgs. 81/08 , dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza [La loro attività è di primo intervento in caso di emergenze di tipo sanitario (addetti al primo soccorso), e di incendio (addetti prevenzione incendio)] mediante nomina da parte del datore di lavoro. Le persone designate devono essere in possesso dei requisiti atti a sostenere tale ruolo (attestato corso specifico)	Designato dal DS. Figura facente parte del S.P.P.

5.1 COMPETENZE

Il Comune di Vado Ligure, in quanto Ente proprietario delle strutture ha competenza:

- **sulla realizzazione e manutenzione (ORDINARIA E STRAORDINARIA) DI STRUTTURE, IMPIANTI, ATTREZZATURE, NULLA OSTA ENTI COMPETENTI (EX CPI, NULLA OSTA ANTINCENDIO) MACCHINARI presenti**
- **sui servizi dati in Appalto/Subappalto a Fornitori/Appaltatori esterni : es. SERVIZIO MENSA (PREPARAZIONE PASTI E DISTRIBUZIONE); SERVIZIO PULIZIE; SERVIZIO MANUTENZIONE DISPOSITIVI DI SICUREZZA (ESTINTORI, IDRANTI,ECC) ; SERVIZIO DERATTIZAZIONE; ECC.**

All'Istituto Comprensivo di Vado Ligure spetta:

- La gestione delle attrezzature, arredo, strumenti, macchinari
- L'organizzazione delle varie attività didattiche, culturali, ecc. correlate all'attività didattica
- L'informazione, la formazione e l'addestramento del personale
- La segnalazione delle criticità, la richiesta di intervento

5.2 OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)

Si elencano alcuni degli obblighi aventi maggiori rilevanza nella gestione della sicurezza:

- a) **designare i lavoratori incaricati** dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- b) fornire ai lavoratori i necessari e **idonei dispositivi di protezione individuale**, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- c) **richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti**, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- d) **adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso pericolo grave e immediato abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;**
- e) **adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;**
- f) elaborare un **unico documento di valutazione** dei rischi (DUVR) se affida lavori in appalto;
- g) **adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato;**
- h) **aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi** che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro
- i) **comunicare all'INAIL a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno** (in vigore dal 01/01/2009), escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- j) **comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.**

5.3 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art 33 D.LGS. 81/2008)

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, **alla valutazione dei rischi** e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, **le misure preventive e protettive** ... e i sistemi di controllo di tali misure;
- c) ad elaborare **le procedure di sicurezza** per le varie attività aziendali;
- d) a proporre i **programmi di informazione e formazione dei lavoratori**;
- e) a **partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza** sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- f) a **fornire ai lavoratori le informazioni** di cui all'articolo 36.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro

5.4 OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs. 81/2008)

Ogni lavoratore deve **prendersi cura della propria salute e sicurezza** e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

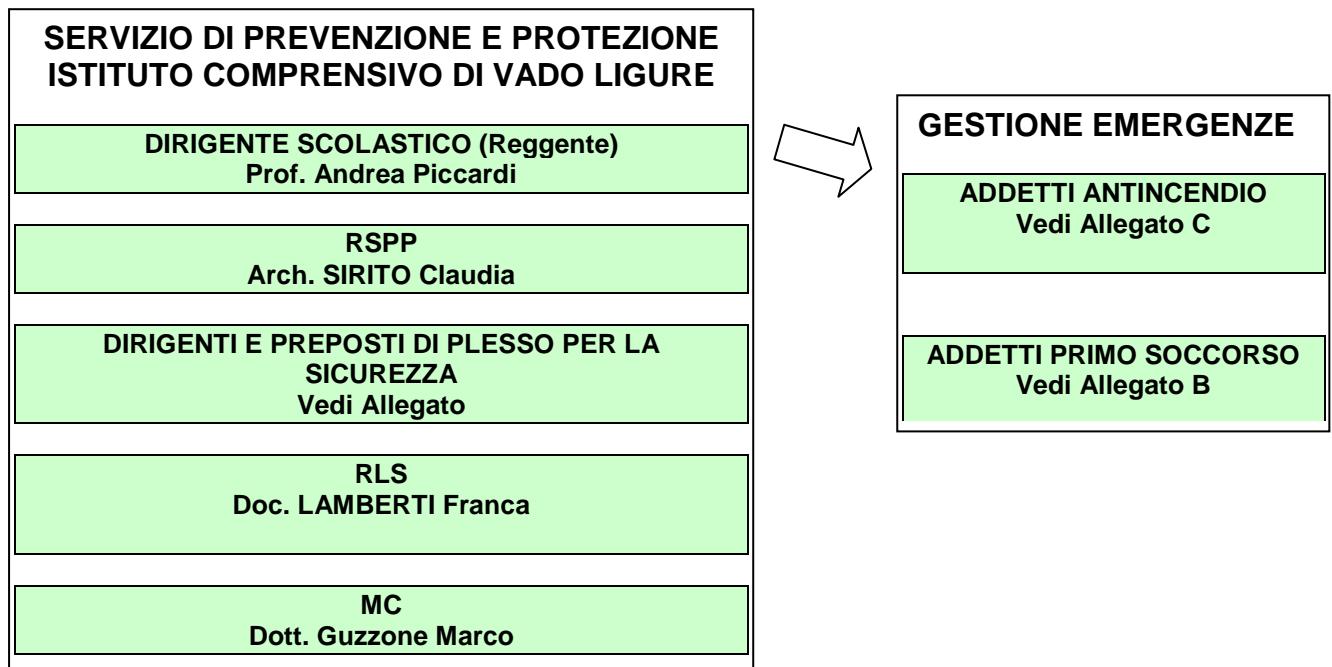
Si elencano alcuni degli obblighi che i lavoratori devono in particolare rispettare:

- a) **contribuire**, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, **all'adempimento degli obblighi previsti** a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) **osservare le disposizioni e le istruzioni impartite** dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;
- c) **utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro**, le sostanze e i preparati pericolosi, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) **utilizzare** in modo appropriato **i dispositivi di protezione** messi a loro disposizione;
- e) **segnalare immediatamente** al datore di lavoro, al dirigente o al preposto **le defezioni dei mezzi e dei dispositivi** nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;
- f) **non rimuovere o modificare** senza autorizzazione **i dispositivi di sicurezza o di segnalazione** o di controllo;
- g) **non compiere** di propria iniziativa **operazioni o manovre** che non sono di propria competenza ovvero **che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori**;
- h) **partecipare ai programmi di formazione** e di addestramento organizzati dal datore di lavoro

6. ORGANIGRAMMA GENERALE



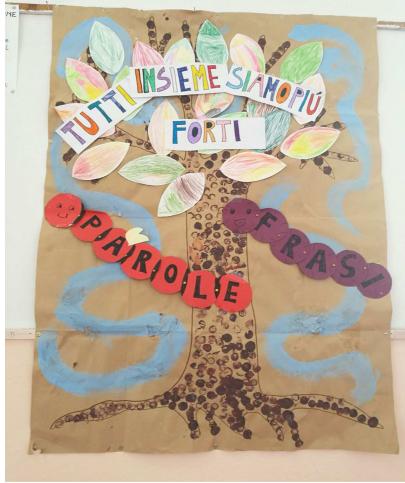
7. ORGANIGRAMMA della SICUREZZA



L'elenco completo ed aggiornato dei Preposti, degli addetti al Primo Soccorso, degli addetti alla Prevenzione Incendi sono riportati negli elenchi/organigrammi dei PLESSI (AGGIORNATI ALL'ANNO IN CORSO) – Allegati A-B_C

8. NUMERAZIONE, TIPOLOGIA, DENOMINAZIONE, INDIRIZZI DEI PLESSI

L'Istituto Comprensivo è composto dalle seguenti Scuole (Plessi):

SEDE/PLESSI	FOTO	INDIRIZZO	TEL	FAX
1-PLESSO SCUOLA INFANZIA “MAGIA E FANTASIA” VADO LIGURE		VIA SABAZIA 76	[REDACTED]	[REDACTED]
2-PLESSO SCUOLA INFANZIA “DON LORENZO ROBERTO” BERGEGGI		VIA BROXEA 1	[REDACTED]	[REDACTED]
3-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “DON PELUFFO” VADO LIGURE		PIAZZA S. GIOVANNI BATTISTA 9	[REDACTED]	[REDACTED]

4-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “SANDRO PERTINI” BERGEGGI		VIA BROSEA 1		
5- PLESSO SCUOLA PRIMARIA “GIULIO BERTOLA” VALLE DI VADO		VIA P. SACCO 12		
6-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “DON L. MILANI” S.ERMETE		VIA BELLANDI 7		
7- SEDE SCUOLA SECONDARIA I° GRADO “PETERLIN” VADO LIGURE		VIA XXV APRILE 6		

All'interno delle varie scuole viene svolta esclusivamente l'attività didattica, sia curricolare che speciale, come indicato nel piano dell'offerta formativa, con **orari variabili da plesso a plesso** come da schema sottostante o consultare sito web per eventuali aggiornamenti o orari provvisori / servizi pre-post scuola. **Si rimanda all'Allegato D per eventuali Aggiornamenti dei dati riferiti all'anno in corso.**

Nota: eventuali attività in spazi “comuni” dovranno essere concordati con il Comune di Vado Ligure al fine di effettuare le dovute azioni di prevenzione e coordinamento per l'abbattimento o la gestione dei rischi interferenziali. Infine, per le attività svolte in ambienti, vani, presenti nelle strutture scolastiche ma di esclusivo utilizzo dell'Ente proprietario (es. aule, vani della Secondaria Peterlin), gestiti o dati in gestione a esterni l'Istituto Comprensivo non si ritiene responsabile degli stessi e/o delle attività in esso svolte che dovranno essere compatibili con la destinazione d'uso delle strutture.

SEDE/PLESSI	INDIRIZZO	ORARIO	TURNAZIONE	REFERENTE
1-PLESSO SCUOLA INFANZIA “MAGIA E FANTASIA” VADO LIGURE	VIA SABAZIA 76	Da Lunedì a Venerdì 8,00 – 16,00	GIORNALIERA	Docente: Franca Lamberti Barbara Bello
2-PLESSO SCUOLA INFANZIA “DON LORENZO ROBERTO” BERGEGGI	VIA BROXEA 1	Da Lunedì a Venerdì 8,00 – 16,00	GIORNALIERA	Docente: Laura Abate
3-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “DON PELUFFO” VADO LIGURE	PIAZZA S. GIOVANNI BATTISTA 9	Da Lunedì a Venerdì 8,05 – 13,00 Martedì 14,00 – 16,25	GIORNALIERA	Docente: Sergio Lagorio Laura Bagnis Mariafausta Angelastri
4-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “SANDRO PERTINI” BERGEGGI	VIA BROXEA 1	Da Lunedì a Venerdì 8,00 – 13,00 Martedì 14,00 – 16,00	GIORNALIERA	Docente: Rosaria Pisano
5- PLESSO SCUOLA PRIMARIA “GIULIO BERTOLA” VALLE DI VADO	VIA P. SACCO 12	Da Lunedì a Venerdì 8,00 – 13,00 Giovedì 14,00 – 16,00	GIORNALIERA	Docente: Silvia Sciolla Daniela Muscarà
6-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “DON L. MILANI” SERMETE	VIA BELLANDI 7	Da Lunedì a Venerdì 8,05 – 13,00 Giovedì 14,00 – 16,25	GIORNALIERA	Docente: Paola Stabile
7- SEDE SCUOLA SECONDARIA I° GRADO “PETERLIN” VADO LIGURE	VIA XXV APRILE 6	Da Lunedì a Venerdì 8,00 – 16,00	GIORNALIERA	Docente: Isabella Perri Nadia Bettinelli

Nota: gli orari sono fattibili di variazioni, per gli orari aggiornati fare riferimento alla segreteria dell'Istituto Comprensivo

8.1 ATTIVITA' DI DIREZIONE E SEGRETERIA – vedi Allegato D per AGGIORNAMENTO ANNO IN CORSO

Tutte le attività di Direzione e Segreteria si svolgono presso la SEDE DELL'ISTITUTO a VADO LIGURE, presso la SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO : "PETERLIN" – VIA XXV APRILE 6
Gli uffici di segreteria e direzione sono ubicati al primo del suddetto plesso.

La segreteria riceve il pubblico:

dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,00

9. PERSONALE IMPIEGATO NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO PER L'ANNO – vedi Allegato D per AGGIORNAMENTO ANNO IN CORSO

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE				11/10/2017		ELENCO DEL PERSONALE				EMISSIONE 02		REV.000	
						PERSONALE DOCENTE		PERSONALE AMMINISTRATIVO		PERSONALE ESTERNO			
SEDE : C.O. SCUOLA SECONDARIA di 1° "PETERLIN" VIA XXV APRILE 6 – VADO LIGURE – 17047 - SV E:MAIL: svic81009@istruzione.it E:MAIL CERTIFICATA: svic81009@pec.istruzione.it Tel.: 019880315 – Fax.: 0192165073 Codice: SVMM81001A													
SCUOLA	SEC	PRI	INF	INS	ST	ATA	DSGA	AA	CS	EDU	OPE MEN	NOTE	
"PETERLIN" VADO LIGURE	X												
"DON PELUFFO" VADO LIGURE		X											
"SANDRO PERTINI" BERGEGLI		X											
"GIULIO BERTOLA" VALLE DI VADO		X											
"DON L. MILANI" S.ERMETE		X											
"MAGIA E FANTASIA" VADO LIGURE			X										
"DON LORENZO ROBERTO" BERGEGLI			X										
TOTALI				TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	DOCENTI INFANZIA TOT.
TOTALE PERSONALE DOCENTE INS+ST				TOT.		TOT.							
TOTALE PERSONALE AMMINISTRATIVO DSGA+AA													

9.1 ALUNNI PRESENTI NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO ANNO – vedi Allegato D per AGGIORNAMENTO ANNO IN CORSO

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE				CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI	TOTALE CLASSI	TOTALE ALUNNI			
SCUOLA	SEC	PRI	INF													
“PETERLIN” VADO LIGURE	X			1A		1B		1C		1D						
				2A		2B		2C		2D						
				3A		3B		3C		3D						
TOTALE ALUNNI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO =																
“DON PELUFFO” VADO LIGURE	X			1A		1B		1C		1D						
				2A		2B		2C		2D						
				3A		3B		3C		3D						
				4A		4B		4C		4D						
				5A		5B		5C		5D						
“SANDRO PERTINI” BERGEGGI	X			1A		1B		1C		1D						
				2A		2B		2C		2D						
				3A		3B		3C		3D						
				4A		4B		4C		4D						
				5A		5B		5C		5D						
“GIULIO BERTOLA” VALLE DI VADO	X			1A		1B		1C		1D						
				2A		2B		2C		2D						
				3A		3B		3C		3D						
				4A		4B		4C		4D						
				5A		5B		5C		5D						
“DON L. MILANI” S.ERMETE	X			1A		1B		1C		1D						
				2A		2B		2C		2D						
				3A		3B		3C		3D						
				4A		4B		4C		4D						
				5A		5B		5C		5D						
TOTALE ALUNNI SCUOLA PRIARIA =																
“MAGIA E FANTASIA” VADO LIGURE CUNEO	X			1A		2A										
				1B		2B										
				1C		2C										
				1D		2D										
				1E		2E										
				1F		2F										
“DON LORENZO ROBERTO” BERGEGGI	X			1A		2A										
				1B		2B										
				1C		2C										
				1D		2D										
				1E		2E										
				1F		2F										
TOTALE ALUNNI SCUOLA INFANZIA =																
TOTALE ALUNNI COMPLESSIVO =																

9.2 PERSONALE ESTERNO

Negli ambienti scolastici accedono anche persone non appartenenti al personale dipendente diretto dell'Istituto Comprensivo come già specificato in precedenza per eseguire specifiche lavorazioni/attività:

- Servizi di pulizia (DITTE IN APPALTO)
- Servizi di manutenzione (MANUTENTORI IMPIANTI ED ATTREZZATURE – DITTE IN APPALTO)
- Esperti conduttori di laboratori didattici
- Addetti alla PREPARAZIONE/SOMMINISTRAZIONE dei pasti (DITTE IN APPALTO)
- Genitori per i colloqui o assemblee con i docenti o per pratiche d'ufficio
- EDUCATORI SCOLASTICI (COMUNE)
 - OPERATORI SERVIZIO PRE SCUOLA – POST SCUOLA IN ORARIO SCOLASTICO
 - CONSULENTI E TECNICI ESTERNI (per sopralluoghi-rilievi ecc.) che per condurre ispezioni/monitoraggi:
 - ispettori/tecnicisti/docenti esterni), ecc.
 - sopralluoghi interni ed esterni
 - tecnici ditte monitoraggio derattizzazione, ecc.
 - ALTRE PRESENZE (eventi, volontariato, convenzioni ecc.)
 - GRUPPI SPORTIVI (PALESTRE)
 - LUDOTECA, LABORATORI ECC.

Ai fini dell'individuazione dei rischi lavorativi si inquadrano le seguenti figure alle quali verrà associata la relativa valutazione di rischio per mansione:

- a) Personale amministrativo
- b) Personale docente
- c) Collaboratore scolastico
- d) Allievo
- e) Personale esterno

10. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA DEI PLESSI
Allegato E – aggiornamento anno in corso

10.1 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.1 – secondaria di 1° “Peterlin”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Secondaria di 1° Grado “PETERLIN” – Vado Ligure

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Isabella PERRI - Nadia BETTINELLI

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Elisabetta BUSSINO – Sandra ZAVARONI – Francesco Jackie VALLE – Morena BONARDO – Annamaria TARZIA

Addetti al primo soccorso: Silvia ROSATI - Francesco Jackie VALLE – Morena BONARDO – Annamaria TARZIA

Assistenza disabili: Morena BONARDO – Annamaria TARZIA – ESPOSITO Felice – GANDOLFO Antonella – MANTIO Rita

Autorizzati DAE: Tatiana MARELLA - Silvia ROSATI - Sandra ZAVARONI – Francesco Jackie VALLE

10.2 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.2 – primaria “Don Peluffo”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Primaria “DON PELUFFO” – Vado Ligure

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Mariafausta ANGELASTRI – Laura BAGNIS - Sergio LAGORIO

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Mariafausta ANGELASTRI – Stefania MORAGLIO –Nadia BONELLI – Ivan PANUCCI

Addetti al primo soccorso: Laura BAGNIS – Nadia BONELLI

Assistenza disabili: Marina CAMPIDORI – Mila MOSCARDINI – Ivan PANUCCI

Autorizzati DAE: Laura BAGNIS – Nadia BONELLI

10.3 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.3 – primaria “SANDRO PERTINI”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Primaria “SANDRO PERTINI” – Bergeggi

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Rosaria PISANO

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Daniela BARBANO – Silvia GUARCO - Rosaria PISANO

Addetti al primo soccorso: Laura LOSCO – Carmen CAPASSO - Rosaria PISANO

Assistenza disabili: Giorgia GIUSTO – Eleonora MORASSO

Autorizzati DAE: Laura LOSCO - Rosaria PISANO - Carmen CAPASSO

10.4 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.4 – primaria “GIULIO BERTOLA”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Primaria “GIULIO BERTOLA” – Valle di Vado Ligure

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Silvia SCIOLLA – Daniela MUSCARA'

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Giorgia GIUSTO – Mariella RAVERA – Anna rosa PALMIERE

Addetti al primo soccorso: Silvia SCIOLLA – Anna Rosa PALMIERE – Oriana BELLUGI – Rosangela ISNARDI

Assistenza disabili: Anna Rosa PALMIERE

Autorizzati DAE: Silvia SCIOLLA

10.5 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.5 – primaria “DON MILANI”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Primaria “DON MILANI” – S. Ermete

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Paola STABILE

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Paola STABILE - Grazia URSO

Addetti al primo soccorso: Paola STABILE - Grazia URSO

Assistenza disabili: Flavio CERRO

Autorizzati DAE: GIACCHELLO Silvia – RUIU Gianna – URSO Grazia – STABILE Paola

1.6 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.6 – infanzia “MAGIA E FANTASIA”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Infanzia “FANTASIA E MAGIA” – Vado Ligure

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Franca LAMBERTI – Barbara BELLO

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Franca LAMBERTI – Barbara BELLO – Anna CIGLIUTTI – Oriana BAGLIETTO

Addetti al primo soccorso: Franca LAMBERTI – Barbara BELLO – Anna CIGLIUTTI – Oriana BAGLIETTO

Assistenza disabili: GANDOLFO Antonella – PANDOLFINO Mimma – MANTIO Rita – ESPOSITO Felice

Autorizzati DAE: Barbara BELLO – Anna CIGLIUTTI – Elisa GHO

10.7 ORGANIGRAMMA SICUREZZA PLESSO N.7 – scuola infanzia “DON LORENZO ROBERTO”

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ISTITUTO COMPRENSIVO DI VADO LIGURE - SV

Scuola Infanzia “DON LORENZO ROBERTO” – Bergeggi

Dirigente Scolastico – DS/DL (REGGENTE) : Prof. Andrea PICCARDI

Responsabile del servizio di Prevenzione e protezione – RSPP: Arch. Claudia SIRITO

Medico Competente – MC: Dott. Marco GUZZONE

Dirigente Amministrativo – DSGA : Nadia BETTINELLI

Dirigente Scolastico – Vicario – DS: Sergio LAGORIO

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza – RLS : Franca LAMBERTI

Preposto/I Sicurezza del Plesso: Laura ABATE

SPP - SQUADRA DI EMERGENZA

Addetti Antincendio: Laura ABATE – Vincenza GUALDO

Addetti al primo soccorso: Laura ABATE – Vincenza GUALDO

Assistenza disabili: Vincenza GUALDO – Mauro ODETTO

Autorizzati DAE: Laura ABATE

11. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Le misure di prevenzione sinora attuate sono le seguenti:

- Sono state individuate le figure facenti parte del SISTEMA SICUREZZA previste dalla normativa vigente, quali il RSPP, MC, RLS, DIRIGENTI, PREPOSTI.
- Sono stati individuati gli ADDETTI ALLE ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE, AL PRIMO SOCCORSO E GLI ADDETTI ANTINCENDIO.
- Tutti gli Addetti sono stati formati o sono stati iscritti al piano formativo inserito nel programma di miglioramento della sicurezza.
- Sono attivi Piani di Emergenza – **allegato F – aggiornamento anno in corso**
- Sono presenti le Planimetrie di Esodo in ogni Plesso – **allegato G – aggiornamento anno in corso**
- Il Ds provvede ad aggiornare le nomine delle figure facenti parte del SISTEMA SICUREZZA previste dalla normativa vigente, quali il RSPP, MC, RLS, DIRIGENTI, PREPOSTI non ancora formalizzate
- Sono stati messi in atto i Processi Organizzativi per migliorare la gestione della sicurezza (es. prove di evacuazione, riunioni sicurezza, sopralluoghi/ispezioni interne sicurezza, ecc.) (attività in corso)
- E' stata riorganizzata tutta la documentazione relativa alla Sicurezza (attività in corso)
- E' stato previsto il Piano Annuale di Miglioramento (attività in corso)
- E' stato predisposto un Piano di Aggiornamento della Formazione sulla sicurezza per TUTTO il personale dipendente in adempimento a quanto prescritto dalla Normativa Vigente a fronte del quale vengono previsti a calendario specifici corsi di aggiornamento formazione - **allegato H – calendario formazione**

Inoltre:

- E' stata richiesta all'Amministrazione Comunale la Documentazione Tecnica relativa alle Strutture/impianti utilizzate/i (es. impianti, agibilità, messa a terra, nulla osta antincendio, ex CPI, ecc.) - **allegato I – documentazione fornita dal Comune di Vado Ligure**
- Interventi per verifica/messa a norma o riduzione/eliminazione RISCHI CONVENZIONALI e non, vengono richiesti al Comune di Vado Ligure, su segnalazione tratta da procedure interne al sistema di gestione della sicurezza dell'Istituto Comprensivo quali: verbali sicurezza e audit dell'RSPP, verbali richieste di intervento delle figure appartenenti al SPP (Servizio di Prevenzione e Protezione); segnalazioni addetti alle emergenze; altre segnalazioni (genitori, consulenti, tecnici ecc.)

12. FATTORI DI RISCHIO – VALUTAZIONE DEI RISCHI

I rischi, dal punto di vista della loro valutazione, si possono dividere in due grandi categorie.

L'una che riguarda rischi in cui la Normativa fissa la modalità di valutazione e gli indici da considerare. In questo caso si tratta di Rischi Normati e Specifici, che definiscono delle soglie o degli elementi da considerare dai quali

scatta un livello di rischio al quale porre rimedio.

Rientrano in questo campo i rischi da movimentazione dei carichi, i videoterminali, il rischio cancerogeno, biologico, chimico, ecc.

Per gli altri rischi, in particolare di tipo infortunistico per la valutazione dei rischi si è fatto riferimento alla metodologia probabilistica che prende in esame i seguenti parametri:

1. La probabilità d'accadimento dell'evento indesiderato (P).

2. L'entità del danno conseguente (D).

Esistono eventi pericolosi che hanno elevata probabilità di verificarsi e conseguenze numericamente modeste ed eventi rari, ma con conseguenze numericamente gravi: questi ultimi sono generalmente chiamati "grandi rischi".

L'approccio che è utilizzato è quello qualitativo o semiquantitativo, che si basa sull'interpretazione "soggettiva" della probabilità del verificarsi di un evento e sull'entità delle conseguenze. Il termine soggettivo non significa arbitrario, bensì come un giudizio esperto, legato al grado di conoscenza e di competenza sui molteplici fattori che intervengono e compongono il sistema oggetto d'analisi.

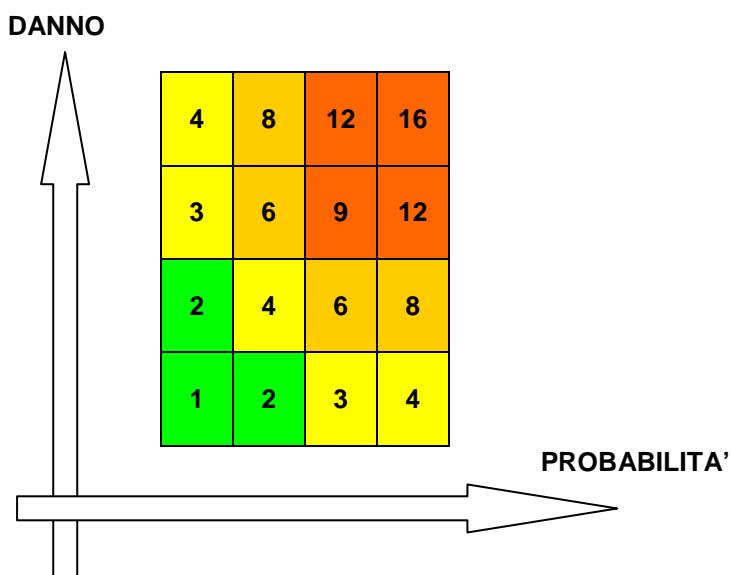
Per quanto riguarda la valutazione del rischio, si adotta un giudizio di stima graduato su quattro livelli usando dei criteri di seguito riportati:

13. INDICE DI PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHI L'INFORTUNIO/INCIDENTE

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	ALTAMENTE PROBABILE	Potrebbe accadere facilmente molte volte. Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata in operazioni simili.
3	PROBABILE	Potrebbe accadere facilmente qualche volta. La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.
2	POCO PROBABILE	Potrebbe accadere – Poco probabile La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate d'eventi. Sono noti rarissimi episodi già verificatisi.
1	IMPROBABILE	Potrebbe accadere raramente. La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti.

14. INDICE DI GRAVITA'

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	GRAVISSIMO E RILEVANTE	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti letali o invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti d'invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

MATRICE DI CRITICITA': R=PxD

15. CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

L	LIEVE	R < = 2	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	BASSO	3 < = R < = 4	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	MEDIO	5 < = R < = 8	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
A	ALTO	R > = 9	Azioni correttive urgenti

Sono state utilizzate le check-list inserite nella rivista Dossier Ambiente n°82 del II trimestre 2008.

Essendo l'identificazione il momento o la fase cruciale dell'intero processo valutativo è importante non trascurare alcun rischio, così è opportuno operare con la necessaria sistematicità nell'esaminare i fattori di rischio. Si sono utilizzate tali liste di controllo per i seguenti aspetti:

- Esaustività nell'individuazione dei fattori;
- Facilità e versatilità d'utilizzo;
- Facilità di aggiornamento;
- Trasparenza per l'utente.

16. RISCHIO DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

16. 1 AMBIENTE GENERICO: REQUISITI IGIENICO SANITARI

Ogni lavoratore deve disporre di una superficie di almeno 2 mq e di una cubatura di almeno 10 mc operare in locali aventi una altezza netta non inferiore a quanto previsto dalla normativa urbanistica vigente. I locali devono essere conformi alla destinazione d'uso prevista. I locali devono essere ben difesi contro gli agenti atmosferici e provvisti di un isolamento termico sufficiente. I locali devono avere aperture sufficienti per un rapido ricambio dell'aria e avere pavimenti, pareti, soffitti tali da poter essere puliti in modo idoneo al fine di mantenere condizioni adeguate di igiene.

I livelli di illuminazione devono essere conformi alla destinazione d'uso.

Non devono essere presenti tracce evidenti di umidità.

I serramenti devono garantire condizioni adeguate di isolamento anche di tipo acustico oltre che termico.

Le porte dei locali devono essere adeguate per numero e caratteristiche tecniche alla destinazione d'uso dei locali.

Le finestre, le ringhiere di protezione delle scale, devono essere provviste di parapetto non inferiore ai 100 cm.

Le apparecchiature e gli arredi (armadi, scaffali ecc.) devono essere idonei alla destinazione d'uso e ancorati saldamente alla struttura mediante idonei ancoraggi a parete, soffitto e pavimento.

I corpi illuminanti appesi devono essere protetti da schermi anticaduta dei loro componenti.

Gli arredi devono essere privi di sporgenze che possono recare pericolo in caso di urto o impatto.

Le apparecchiature elettriche fisse non devono presentare parti o elementi di pericolo (cavi scoperti, possibili contatti accidentali, ecc.).

Eventuali locali seminterrati devono essere destinati a destinazioni d'uso previste dalla vigente normativa. Nei locali ad uso magazzino, nei locali tecnici (caldaia, ecc.) devono accedere solamente gli operatori o il personale autorizzato.

16.2 ACCESSI - AREE DI TRANSITO - DISLIVELLI

L'ubicazione della scuola deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio circostante.

Deve avere accessi sufficienti, comodi ed ampi, muniti di tutte le opere stradali che assicurino una corretta viabilità. Deve essere (ove possibile), dotata di arretramento dell'ingresso principale rispetto al filo stradale per offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli allievi e non deve avere accesso diretto da strada statale e/o provinciale.

La zona di transito dei veicoli deve avere una sufficiente visibilità collocando specchi riflettori e segnalatori, cambiando eventualmente percorsi e/o migliorando l'illuminazione.

Nell'area esterna non vi devono essere depositati materiali di scarto obsoleto o di risulta.

Le aree di transito devono prevedere dei passaggi sicuri per i pedoni, deve essere sempre sgombro da ostacoli e separato da altri mezzi (ove possibile). Eventuali dislivelli devono essere supportati con rampe di pendenza inferiore all'8%.

16.3 ALTEZZA, SUPERFICIE, CUBATURA

L'altezza minima di un locale chiuso destinato al lavoro, comprese le aule scolastiche, deve essere di almeno 3 m.

Per i locali destinati ad uffici, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente. Normalmente in Italia la normativa urbanistica vigente prevede altezze intorno ai 2.70 m.

Il limite minimo di superficie di un locale chiuso destinato al lavoro deve essere pari ad almeno 2 mq per Lavoratore (valore da intendersi lordo, cie' senza deduzione di impianti fissi, mobili o macchine) mentre per quanto riguarda la cubatura sono previsti almeno 10 mc. per lavoratore.

In entrambi i casi, i valori indicati si intendono lordi, cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.

16.4 RICAMBIO DELL'ARIA

L'aria dei locali deve essere frequentemente rinnovata in modo naturale aprendo le finestre.

Il ricambio dell'aria deve essere attuato evitando che le correnti colpiscono direttamente le persone.

La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle norme vigenti.

16.5 PAVIMENTI, PASSAGGI, MURI, PARETI, SOFFITTI, FINESTRE

La pavimentazione deve essere regolare e uniforme. I pavimenti non sono scivolosi o instabili, le murature ed i soffitti sono stabili, non risultano a vista crepe e/o screpolature pericolose. Le finestre presenti consentono adeguati cambi d'aria e le porte per numero, dimensioni e posizione una rapida uscita delle persone. Le scale interne hanno pedate con applicazione di strisce antiscivolo (salvo quelle costruite con gradini antiscivolo). Le dimensioni e la forma sono tali da prevedere il transito dell'utenza (due persone affiancate). Sono dotate di corrimano e/o ringhiera. Inoltre, possono essere presenti scale esterne antincendio (destinazione d'uso esclusiva all'esodo in caso di emergenza). Le vie di passaggio sono mantenute sempre libere da ostacoli. I corridoi e i passaggi hanno un livello di illuminamento sufficiente. Non devono essere presenti tracce evidenti di umidità/muffe.

I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose, cavità o piani inclinati pericolosi; devono essere fissi, stabili e antisdruciolevoli ed essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone.

I pavimenti ed i passaggi devono essere sempre sgombri da materiali che ostacolino la normale circolazione. Non devono essere presenti aperture nel suolo o nelle pareti che possano rappresentare situazioni di rischio per i lavoratori e l'utenza.

Particolare attenzione dovrà essere riferita alle vie di esodo e alle porte di emergenza e tagliafuoco che dovranno sempre essere percorribili e sgomberate da ogni ostacolo (anche parziale).

16.6 ILLUMINAZIONE DEI LOCALI

Tutti i locali, luoghi di lavoro, vani, percorsi devono disporre di una sufficiente luce naturale e/o devono disporre di dispositivi che consentano una adeguata luce artificiale.

Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo

d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per le persone.

L'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose alla natura del lavoro.

Le finestre devono essere dotate di tendaggi atti ad evitare un soleggiamento eccessivo degli ambienti.

I tendaggi devono tener conto del tipo di attività e della destinazione d'uso dei locali.

Gli impianti di illuminazione non devono costituire fonte di rischio per i lavoratori.

I luoghi di lavoro in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.

Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti in buone condizioni di pulizia ed efficienza.

Un'illuminazione insufficiente diminuisce l'acuità visiva cioè la capacità dell'occhio di percepire i dettagli,

favorisce l'insorgenza precoce di affaticamento visivo e l'assunzione di posture scorrette, oltre ad aumentare

la possibilità di errori e infortuni.

È importante, oltre a privilegiare per quanto possibile le fonti di luce naturale, assicurare mezzi di schermatura che consentano una modulazione dell'intensità luminosa nelle diverse stagioni e ore della giornata (veneziane, tende).

Anche la scelta della tonalità e della purezza del colore delle pareti andrebbe fatta in funzione del tipo di illuminazione installata.

16.7 TEMPERATURA e UMIDITA'

I locali devono rispettare le condizioni di benessere per quanto riguarda temperatura, umidità e movimento dell'aria.

La temperatura negli ambienti deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di permanenza,

tenendo conto delle mansioni svolte, degli sforzi fisici effettuati dalle persone e dalla stagione. Il D.Lgs. 81/08 dice che all'interno degli edifici scolastici durante i mesi estivi la temperatura dell'aria consigliata deve essere compresa tra 24 e 27 °C , mentre per i mesi invernali la temperatura deve variare tra 18 e 22 °C.

Umidità 45-55%.

16.8 PORTE E PORTONI, SERVIZI IGIENICO-ASSISTENZIALI

I locali devono essere dotati di almeno un'uscita che per dimensione e ubicazione consenta la rapida uscita delle persone.

L'apertura delle porte deve essere possibilmente nel senso dell'esodo.

Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti, sui

quali apporre un segno indicativo all'altezza degli occhi.

Le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni, non costituite da materiali di sicurezza, devono

essere protette contro lo sfondamento.

Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.

I rischi dovuti al movimento di cancelli o portoni scorrevoli sono: impatto, schiacciamento, , taglio, uncina mento, ecc.

Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate con segnaletica

durevole conformemente alla normativa vigente. Le porte d'accesso ai vani destinati al solo personale abilitato ad accedervi devono essere contrassegnate da cartello di divieto d'accesso ai non aventi diritto (es. vano deposito prodotti o sostanze chimiche).

Inoltre, tali vani devono essere chiusi a chiave o in alternativa di dovranno prevedere idonei armadi metallici dotati di chiusura con chiave, cartellonistica adeguata e idonea ubicazione. (es. vani deposito prodotti chimici; vano caldaia, ecc.)

Gli spogliatoi e i servizi igienici del personale e gli allievi devono essere conformi alla vigente normativa (dotati di acqua calda e fredda, riscaldati, suddivisi per sesso). Devono essere dotati di idonea pavimentazione e rivestimento a parete, rubinetteria ed accessori idonei (compresi i servizi igienici per i disabili). Gli accessori sanitari (prese d'acqua, distributori di sapone e asciugamani) devono rispondere ai requisiti di norma.

I servizi igienici presenti devono essere in numero adeguato al personale presente e ai portatori di handicap.

Le pareti e i pavimenti devono essere facilmente lavabili e realizzati in materiale impermeabile.

Eventuali scalini o dislivelli dovranno essere provvisti di idonee strisce antiscivolo e eventualmente segnalati.

16.9 VIE ED USCITE DI EMERGENZA

I luoghi di lavoro devono avere un numero sufficiente di vie e di uscite di emergenza in rapporto al numero di persone potenzialmente presenti.

Le vie di circolazione interne ed esterne che conducono alle uscite di emergenza devono essere sempre sgombre da ostacoli.

In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte delle persone presenti adempiendo a quanto previsto nelle procedure di esodo (piani di sgombero/esodo predisposti per ogni plesso)

Le porte poste lungo le vie di sicurezza devono essere facilmente ed immediatamente apribili da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.

Le porte non devono essere chiuse a chiave o bloccate con altri mezzi quando sono presenti le persone. La larghezza delle porte d'uscita deve essere di sufficiente dimensione.

Per le dimensioni dei percorsi, delle vie di esodo, delle porte di emergenza si ci riferisce a quanto presente nei nulla osta antincendio delle strutture (plessi)

16.10 SCALE

Le scale in genere devono possedere i seguenti requisiti:

- **gradini regolari** a pianta rettangolare con pedata non inferiore a cm 30 (comunque almeno 25 nei casi ammessi), nel rispetto del rapporto $2 \times$ altezza + pedata = 62-64 cm; eccezionalmente potranno essere tollerati gradini di forma trapezoidale, purché la pedata misurata a cm 40 dall'imposta interna non sia inferiore a cm 30 o comunque almeno 25 nei casi ammessi (scale interne di comunicazione tra locali, purché non abbiano funzioni di vie di fuga). Per le scuole l'alzata non può essere superiore a 26 .

- **larghezza delle scale comuni** (ovvero che connettono ambienti con diverse destinazioni d'uso) non inferiore m 1,2; per scale non comuni (ovvero di pertinenza solo della scuola) la larghezza non deve essere inferiore a m 0,80; sono ammesse scale di larghezza inferiore a m 0,60 solo se trattasi di locali secondari (locali dotati di altre vie di uscita). Nelle scuole, le scale devono avere larghezza pari a 0,5 cm per allievo che ne deve usufruire e comunque non inferiore a 1,2 e non superiore a m 2;

- **parapetti normali** con arresto al piede o altra difesa equivalente aventi un'altezza non inferiore a 100 cm. (misurata al bordo esterno della pedata del gradino) e non attraversabile da una sfera di 10 cm. Il corrimano, in corrispondenza delle interruzioni, deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo ed ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90 e 1,00 m e deve essere distante dalla parete almeno 4 cm;

Eventuali vani scala devono essere costruiti e mantenuti in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza e devono essere dotati di corrimano e di parapetto. Eventuale rampa delimitata da due pareti deve disporre di almeno un corrimano.

16.11 SPAZIO DESTINATO AL LAVORATORE

Lo spazio destinato alle persone nei vari posti di lavoro, deve essere tale da consentire l'esecuzione delle mansioni e il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere. Il lavoratore deve avere a sua disposizione 2 mq. di superficie e 10 mc di spazio.

16.12 ARREDAMENTO

Ogni locale deve essere arredato in modo adeguato a seconda della sua destinazione d'uso. Gli elementi di arredamento (mobili, suppellettili e rivestimenti, superfici d'appoggio e di lavoro) devono essere realizzati con materiali (legno, metallo, tessuto, vetro, ecc.) che siano facilmente mantenuti in condizioni igieniche con normali operazioni di pulizia.

La mobilia non deve presentare spigoli più o meno acuti che possano comportare rischi di ferite in caso di urto con essi.

Le caratteristiche (tipo, forma, dimensioni) degli arredi devono essere tali da evitare riflessioni fastidiose della luce. Tra le dotazioni degli spazi non specializzati (aula normali) sono comprese:

- tavoli e sedie per gli alunni e gli insegnanti;
- lavagne;
- armadi o pareti attrezzate per la biblioteca di classe e per la custodia del materiale didattico;
- schermo mobile per proiezioni;
- lavagna luminosa;
- attrezzatura per la proiezione di diapositive.

L'UNI (l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ha recentemente pubblicato due norme (UNI ENV 1729-1 e

UNI ENV 1729-2 "Mobili - Sedie e tavoli per istituzioni scolastiche - Dimensioni funzionali - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"), con lo scopo di specificare le dimensioni, i requisiti di sicurezza, i metodi di prova e la marcatura di sedie e banchi utilizzati nelle scuole.

Nelle norme le varie dimensioni di banchi e sedie vengono calcolate in funzione dell'altezza presunta degli allievi (minimo di 80 cm ad), in modo tale da consentire a tutti gli alunni di utilizzare banco e sedia commisurati alla propria altezza.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- verificare almeno una volta l'anno il buono stato e la stabilità di banchi e sedie e in caso procedere con la loro sostituzione;
- verificare almeno una volta l'anno la stabilità e il buon stato delle superfici d'appoggio (scaffalature, armadi per la conservazione, ecc.).
- verificare almeno una volta l'anno la adeguatezza degli arredi presenti nelle classi e nei vani dedicati alle attività lavorative

16.13 ASCENSORE

Ove presente, deve essere verificato da idonea ditta di manutenzione periodicamente (verifiche biennali). Deve essere presente il massimo della capienza in kg./persone. Devono rispondere ai requisiti di legge e deve essere presente ai piani cartellonistica di sicurezza che ne vietи l'utilizzo in caso di incendio/emergenza.

16.14 SPOGLIATOI

I locali destinati a spogliatoio devono essere aerati, riscaldati durante la stagione più fredda e illuminati adeguatamente. I locali spogliatoio devono essere dotati di idonei armadietti per riporre gli effetti personali del lavoratore.

16.15 ARCHIVI E DEPOSITI

Le strutture di separazione con altri locali devono avere una resistenza al fuoco almeno REI 60. Gli accessi devono avvenire tramite porte con congegno di auto chiusura con resistenza minima pari a REI 60.

Debbono essere dotati di superfici di aerazione non inferiori ad 1/40 della superficie lorda di pianta. Devono essere dotati di almeno 1 estintore ogni 200 mq e di almeno 1 estintore ogni 150 mq se sono presenti sostanze infiammabili.

In presenza di liquidi infiammabili, la quantità massima che è consentita tenere all'interno dell'edificio è di 20 litri che si deve conservare in armadi metallici dotati di bacino di contenimento. I materiali devono essere disposti nelle scaffalature in modo ordinato e tale da evitare il rischio di caduta degli stessi.

Gli scaffali ed i materiali ordinati in file devono essere disposti in modo da garantire il passaggio dei lavoratori, dei carrelli e delle scale.

Gli archivi ed i depositi di carta, cartoni o prodotti cartotecnici in quantitativi superiori a 50 q.li, oppure quelli ove si detengano pellicole cinematografiche e fotografiche con supporto infiammabile o con quantitativi superiori a 5 Kg, devono essere muniti di certificato di prevenzione incendi che va rinnovato periodicamente.

Verifica del nulla osta antincendio (ex CPI) e della sua validità (rinnovo) laddove previsto.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Nei depositi e negli archivi disporre il materiale in modo ordinato.
- Verificare periodicamente che le scaffalature siano ancorate a parete.
- Verificare almeno una volta l'anno la stabilità delle scaffalature.
- . Verifica del nulla osta antincendio (laddove previsto).

16.16 MENSA

I locali dove vengono effettuate le operazioni di somministrazione degli alimenti devono avere pavimenti e pareti di materiale facilmente lavabile e sanificabile/igienizzabile, pur tenendo conto degli aspetti antinfortunistici contro il rischio da scivolamento; le pareti devono essere tinteggiate in colore chiaro.

Gli accessori sanitari (prese d'acqua, distributori di sapone e asciugamani) devono rispondere ai requisiti di norma.

Deve essere curata l'igiene del locale e delle persone atte alla distribuzione degli alimenti (secondo protocollo di autocontrollo HACCP)

Nei locali dedicati alla preparazione/conservazione, immagazzinamento delle derrate alimentari o negli eventuali percorsi dedicati al trasporto deve essere presente idonea cartellonistica e

segnaletica di sicurezza con particolare riferimento alle destinazioni d'uso (es. cucina, magazzino ecc.) o a divieti (es. vietato l'accesso, ecc.).

I furgoni o i mezzi dedicati all'approvvigionamento dei pasti o delle materie prime o dei rifiuti, devono accedere, parcheggiare in modo idoneo (area dedicata) e rispettare gli orari previsti al fine di non interferire con le attività scolastiche (es. entrata/uscita allievi); inoltre, non dovranno mai ostruire (anche parzialmente) o creare intralcio all'eventuale esodo delle strutture con persone, mezzi o attrezzi.

16.17 PALESTRA

Le norme che regolano l'edilizia scolastica prevedono, a seconda delle scuole, vari tipi di palestre.

Le palestre, in ogni caso devono presentare:

- una zona destinata agli insegnanti, costituita da uno o più ambienti e corredata di servizi igienici - sanitari e da una doccia;
- una zona di servizi per gli allievi, costituita da spogliatoi, locali per i servizi igienici e per le docce; l'accesso degli allievi alla palestra dovrà sempre avvenire dagli spogliatoi;
- una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari per la pratica addestrativa e per la manutenzione.

Le sorgenti di illuminazione e di aerazione devono essere distribuite in modo idoneo, tale da rispettare gli indici previsti.

L'eventuale utilizzo delle palestre da parte di società o altri enti/fruitori dovrà essere idoneamente regolarizzato e non dovrà mai essere fonte di pericolo per le attività svolte dagli allievi fruitori delle palestre.

Particolare attenzione dovrà essere prevista per gli orari di fruizione al fine di non creare sovrapposizione relativamente all'utenza e al monitoraggio dei locali al fine di verificarne il mantenimento dei requisiti di sicurezza ed igiene.

Si ricorda che l'Ente proprietario dovrà sempre privilegiare l'utilizzo delle palestre e dei vani al suo servizio all'Istituto Comprensivo.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- curare la pulizia degli spazi e delle attrezzature;
- assicurare che le attrezzature vengano tenute in modo ordinato;
- non ostruire le vie di fuga presenti;
- assicurarsi che non siano presenti elementi sporgenti o pericolosi nella zona adibita all'attività ginnica.

16.18 ATTREZZATURE DA GIOCO PER BAMBINI

L'area esterna deve avere le seguenti caratteristiche principali di sicurezza dei suoli:

- deve essere curato lo stato di manutenzione tramite lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
- devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua;
- le eventuali superfici pavimentate devono essere antiscivolo, preferibilmente non asfaltate per evitare l'effetto grattugia;
- devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;

– devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi e preferibilmente con prato in erba o sabbia nei pressi delle attrezzature da gioco soggette a continuo calpestio.

Le zone di creatività devono essere contemporaneamente in parte all'ombra e in parte al sole. Devono essere evitati arredi verdi con piante spinose o bacche velenose.

Per ogni attrezzatura da gioco deve essere previsto uno spazio libero di rispetto di almeno 2 metri per ogni lato, in modo da evitare momenti di pericolo dovuti all'interferenza tra i vari giochi e i bambini in movimento.

Lo spazio all'interno, sopra o attorno all'attrezzatura, deve essere sgombro da materiali o strutture che possono essere considerati ostacoli imprevisti. Tutto lo spazio esterno delle scuole dell'infanzia dovrà essere delimitato mediante un recinto di forma tale da impedire al bambino la possibilità di arrampicarsi.

Inoltre tali recinzioni non dovranno essere attraversabili da una sfera del diametro di 10 cm e non dovranno presentare parti contundenti o punte acuminate.

Scivoli

Gli scivoli devono essere costruiti e montati in modo da evitare la presa degli indumenti o l'intrappolamento di parti del corpo. L'accesso alla zona di partenza dello scivolo normalmente avviene mediante una scala a pioli dotata di parapetto.

La zona di scivolamento deve essere dotata di sponde laterali con altezza minima compresa tra 10 e 50 cm in relazione all'altezza di caduta libera. La parte finale dello scivolo rispetto al suolo deve avere una curvatura verso il basso con un raggio di almeno 5 cm, provvista di fondazione nel sottosuolo. Tutti gli scivoli devono avere una zona di uscita di almeno 2 metri di lunghezza.

Piattaforme

Tutte le piattaforme, in quanto sopraelevate, devono essere dotate di parapetto alto almeno 60 cm, costituito da elementi verticali non scalabili o privi di spazi liberi in modo da non permettere l'intrappolamento di parti del corpo.

L'accesso alla piattaforma avviene tramite una scala a gradini dotata di parapetto.

Attorno a tali attrezzature deve essere previsto uno spazio di caduta libera con sottostante superficie composta da materiali per attenuare l'impatto. Le piattaforme possono essere combinate con l'installazione di scivoli.

Attrezzature oscillanti (dondoli a bilico)

La principale caratteristica di questa attrezzatura consiste nel fatto che viene sostenuta da un elemento che si trova sotto la stessa e che dovrà essere ben ancorato al terreno tramite fondazione di sostegno.

Le fondazioni devono essere realizzate in modo da non costituire un pericolo di inciampo o urto specie quando sono coperte da materiale non compatto. Lo scopo delle fondazioni è quello di dare una garanzia nel tempo contro eventuali deformazioni del terreno o corrosione dei pali.

Il dondolo a bilico che presenta come elemento di sospensione una molla, che viene messa in movimento dall'utilizzatore, non dovrà piegarsi fino a poter causare pericolo di schiacciamento o disarcionamento.

Giostrine

Sono attrezzature da gioco con uno o più posti che ruotano attorno ad un'asse verticale. Principali caratteristiche di sicurezza da prendere in considerazione:

- altezza libera di caduta;
- spazio minimo libero di rispetto;

- sottofondo;
- posti per utilizzatori;
- asse e velocità di rotazione;
- maniglie di presa.

Si sconsiglia l'installazione di altalene nei cortili delle scuole dell'infanzia in quanto mezzi in movimento con pericolo di caduta o impatto tra bambini.

Particolare attenzione deve essere posta ai seguenti punti essenziali di sicurezza:

- pericolo di schiacciamento e/o cesoiamento tra parti mobili e fisse dell'attrezzatura di gioco;
- possibilità di intrappolamento della testa e del collo;
- possibilità di intrappolamento di abiti su fessure o aperture a V, sporgenze, perni, parti in movimento;
- rischio di strangolamento;
- rischio di impigliamento di indumenti e capelli;
- intrappolamento del piede o della gamba o del braccio;
- intrappolamento delle dita, ad esempio in aperture o tubi aperti;
- rischio di ostacoli inaspettati per l'utilizzatore, quali ad esempio parti sporgenti delle attrezzature all'altezza della testa o dei piedi.

Manutenzione

Le attrezzature di gioco devono essere costruite, installate e manutentute tenendo presente tutte le sollecitazioni a cui sono sottoposte dai bambini che le utilizzano e dell'usura dovuta agli agenti atmosferici.

Dopo aver controllato che gli attrezzi di gioco rispettino le norme di sicurezza UNI EN 1176, dovrà essere esercitata una costante e periodica sorveglianza da parte dell'Ente proprietario della scuola, che garantisca il mantenimento delle caratteristiche di efficienza e sicurezza delle stesse attrezzature.

La manutenzione compete all'ente proprietario dell'edificio scolastico e dovrà essere praticata a cadenza periodica, secondo la normativa vigente, secondo le seguenti principali modalità:

- serraggio ed eventuali sostituzioni degli elementi di fissaggio;
- riverniciatura e trattamento delle superfici;
- eventuale risaldatura delle parti saldate;
- manutenzione delle pavimentazioni ad assorbimento dell'impatto;
- sostituzione delle parti usurate o difettose;
- lubrificazione dei giunti;
- sostituzione dei componenti strutturali difettosi;
- pulizia con eventuale rimozione di vetri rotti e altri detriti;
- aggiunta di materiali di riporto (sabbia, trucioli, ecc.).

Per quanto riguarda il controllo visivo delle aree libere e di gioco esterne alla scuola, il controllo dovrà essere svolto dai preposti della scuola.

16.19 AREE DESTINATE AGLI UFFICI E - SEGRETERIA

Devono (D.M. 18/12/75) essere collocate, se possibile, al piano terreno e comprendere possibilmente:

- l'ufficio del dirigente scolastico, del vicario, della Dsga;
- il locale per la segreteria e l'archivio. La segreteria deve permettere il contatto con il pubblico per mezzo di banconi o altro;
- la sala per gli insegnanti;
- ogni altro vano od ufficio necessario in funzione alle esigenze dell'Istituto Comprensivo (es. sala riunioni, vano ristoro, vani fotocopiatrici o attrezzi, ecc.)
- servizi igienici e spogliatoi per la presidenza e gli insegnanti.

Di seguito vengono illustrati i requisiti igienico-sanitari degli uffici.

Negli uffici ove è previsto il libero accesso del pubblico, l'altezza minima deve essere di m 3,00.

Negli altri casi l'altezza minima deve essere di m 2,70

La superficie minima a disposizione di ciascun addetto non deve essere inferiore a mq 4. La superficie destinata al pubblico deve essere opportunamente dimensionata in rapporto all'affluenza prevista. Le fotocopiatrici devono essere ubicate in vani dedicati con ricambio idoneo o in vani ove non siano presenti attività (es. corridoi ecc.).

Le postazioni di lavoro dei VDT devono essere a norma di legge e dotate degli arredi specifici (es. sedia regolabile, arredi ergonomicamente adeguati, ecc.)

Illuminazione naturale diretta

La superficie illuminante di ogni locale deve corrispondere ad almeno:

- 1/8 della superficie di calpestio (con minimo di superficie finestrata di mq 1,5), per locali con superficie in pianta fino a 50 mq;
- 1/10 della superficie di calpestio, per la parte eccedente.
- Il 50% della superficie illuminante deve essere collocata a parete se la restante parte è costituita da lucernari.

Nel computo della superficie illuminante può essere compresa la porzione vetrata di porte e portoni comunicanti con l'esterno, misurata a partire da 70 cm dal pavimento.

Illuminazione artificiale

Il D.M. 18/12/75 prevede che debbano essere assicurati i seguenti livelli minimi di illuminamento in relazione alle attività svolte:

- 300 lux per tavoli da disegno, e assimilabili, lavagna, cartelloni;
- 200 lux per piani lettura, studio, laboratorio, uffici;
- 100 lux spazi per riunione, attività fisica (misurati a 60 cm dal pavimento);
- 100 lux per scale, corridoi, wc (misurati a 100 cm dal pavimento).

Devono essere installati mezzi di illuminazione di sicurezza che entrino in funzione automaticamente in caso di interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e che garantiscano livelli di illuminamento tali da consentire un sicuro ed agevole esodo (indicativamente almeno 5 lux per l'illuminazione generale dell'ambiente e 10 lux per le vie di fuga, misurati a quota di 1 m dal pavimento).

Aerazione naturale

La superficie finestrata apribile di ogni singolo locale deve corrispondere ad almeno:

- 1/8 della superficie di calpestio, con minimo di superficie finestrata di mq 1.5, per locali con superficie in pianta fino a 50 mq;
- 1/20 della superficie di calpestio, per la parte eccedente.

Dai valori su riportati sono esclusi i contributi dovuti a porte e portoni.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al confort dovuto al microclima stagionale. Pertanto si dovrà prevedere il mantenimento degli standard riferiti a temperatura, umidità, illuminazione, ricambio d'aria anche attraverso l'installazione e l'utilizzo di impianti/attrezzature specifiche quali condizionatori, pompe di calore ecc.

Si dovrà predisporre inoltre, il corretto posizionamento degli arredi come da vigente normativa al fine di preservare la salute degli operatori che se necessario dovranno provvedere a variare la disposizione di attrezzature di lavoro (es. schermi dei PC, scrivanie ecc.) e di utilizzare le dotazioni ergonomiche necessarie al miglioramento dell'ergonomia del posto di lavoro (es. tappettino mouse, pedana piedi, ecc.)

16.19 LABORATORI

I laboratori scolastici sono assimilati a luoghi produttivi, per cui devono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato IV del D.Lgs. 81/08.

L'altezza non deve essere inferiore ai 3 m, la cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore-allievo, ogni lavoratore-allievo deve disporre di una superficie di almeno 2 mq.

E' opportuno che le macchine siano disposte in modo tale da garantire un sufficiente spazio di manovra e di passaggio.

I locali destinati a laboratorio devono essere ubicati fuori terra oppure, se interrati o seminterrati, devono avere la deroga come previsto nell'allegato IV del D.Lgs. 81/08.

Nei laboratori devono essere garantite sufficienti condizioni di illuminazione e ricambio dell'aria.

Le porte devono consentire una rapida uscita e devono aprirsi agevolmente verso le vie di esodo. In presenza di rischio di incendio o di esplosione, la larghezza minima delle porte dovrà essere pari ad almeno 1,20 metri.

Nel Istituto Comprensivo di Vado Ligure, non sono presenti lavoratori assimilabili a luoghi produttivi.

17. RISCHIO DI NATURA MECCANICA

17.1 IMPIEGO MACCHINARI

La valutazione delle macchine e delle attrezzature di lavoro deve riguardare:

- gli organi lavoratori;
- gli elementi mobili;
- gli organi di trasmissione del moto;
- l'impianto elettrico a bordo della macchina;
- i dispositivi di comando;
- la proiezione di materiali;
- la visibilità della zona operativa;
- la stabilità.

Si riassumono alcune caratteristiche che tutte le **macchine** devono avere:

- gli organi lavoratori e gli elementi mobili che concorrono alle lavorazioni devono essere protetti in modo da evitare contatti accidentali;
 - gli organi di trasmissione del moto (ingranaggi, alberi di trasmissione, cinghie e relative pulegge, rulli, cilindri, ecc.) devono essere provvisti di protezioni di robusta costruzione, tale da impedire qualsiasi contatto con l'operatore;
 - quando gli organi lavoratori, o altri elementi mobili, possono afferrare, trascinare e sono dotati di notevole inerzia, il dispositivo di arresto della macchina deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che determini l'arresto nel più breve termine possibile;
 - le parti accessibili delle macchine devono essere prive, nei limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti, di spigoli vivi, o comunque di superfici che possano causare lesioni;
 - la macchina deve garantire una propria stabilità in grado di consentire l'utilizzazione senza rischi di rovesciamento, caduta o spostamento. Qualora sia necessario, la stabilità va garantita anche con appositi mezzi di fissaggio;
 - le macchine che, nonostante un'illuminazione ambientale sufficiente, possono determinare dei rischi, devono essere fornite di un'illuminazione incorporata adeguata alle operazioni da svolgere; tutto ciò non deve creare ulteriori rischi (zona di ombra, abbagliamenti, effetti stroboscopici);
 - le parti interne soggette a frequenti ispezioni, regolazioni e manutenzioni devono essere dotate di adeguati dispositivi di illuminazione;
- le macchine che, in relazione alle loro condizioni di lavoro, presentano dei rischi di rottura con conseguenti proiezioni di parti di macchina o del materiale in lavorazione devono essere provviste di schermi protettivi o di idonee misure di sicurezza;
- le macchine devono essere costruite, installate, mantenute in modo da evitare vibrazioni e scuotimenti; qualora tali movimenti siano specifici della funzione tecnologica della macchina devono essere adottate le opportune misure che garantiscono la sicurezza degli edifici e degli addetti;
 - gli organi di messa in moto e di arresto dei motori devono essere ben visibili e facilmente manovrabili e non devono poter essere azionati accidentalmente;
 - la macchina, dopo l'eventuale interruzione di energia elettrica e la successiva erogazione, non deve riavviarsi automaticamente.

17.2 ATTREZZATURE DA LAVORO

Gli utensili e gli attrezzi devono essere impiegati per gli usi per i quali sono costruiti evitando utilizzi impropri.

Durante l'uso di attrezzature o di utensili devono essere adoperati i dispositivi di protezione individuali idonei all'attività da svolgere e ai rischi a cui questa espone il lavoratore.

Prima di impiegare gli utensili e le attrezzature, essi devono essere controllati per accertarne lo stato di efficienza.

Le attrezzature elettriche portatili che sono del tipo a doppio isolamento devono disporre di interruttori di

comando chiaramente visibili ed individuabili, disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida e situati fuori da zone pericolose e protetti contro gli azionamenti accidentali.

Nelle operazioni eseguite mediante utensili a mano o motorizzati, che possono dar luogo alla proiezione di materiali, devono essere adottate misure atte ad evitare che la proiezione possa recare danno alle persone. Le attrezzature, gli utensili, gli strumenti devono possedere in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuti in buono stato di conservazione e di efficienza.

L'impiego di utensili taglienti (come la taglierina, le forbici, il cutter, ecc.) o attrezzature con parti taglienti in moto comporta la possibilità di procurare, in particolare per le mani, tagli e ferite.
Limitare l'utilizzo di utensili taglienti.

17.3 SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO – ATTREZZI MANUALI

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO		IDENTIFICATIVO: SVR001
ATTREZZI MANUALI		
Descrizione	Gli attrezzi manuali sono sostanzialmente costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno o in acciaio, ed un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta.	
MISURE DI PREVENZIONE EDISTRUZIONI PER GLI ADDETTI		
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato di manutenzione degli utensili. - Verificare le dimensioni per l'uso che si deve fare. 	
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. 	
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Pulire l'utensile. - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile. 	
RISCHI CONNESSI		DPI/DPC/MISURE DI PREVENZIONE
- Colpi, tagli, punture, abrasioni		-

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

17.4 SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO - SCALA DOPPIA

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO		IDENTIFICATIVO: SVR002
SCALA DOPPIA		
Descrizione	<p>La scala doppia deriva dall'unione di due scale semplici incernierate tra loro alla sommità e dotate di un limitatore di apertura.</p> <p>Viene adoperata per superare dislivelli o effettuare operazioni di carattere temporaneo a quote non altrimenti raggiungibili.</p> <p>Vietato usare la scala al di sopra dei 2 ml. (distanza tra piano di appoggio e piano calpestio operatore)</p>	
MISURE DI PREVENZIONE EDISTRUZIONI PER GLI ADDETTI		
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare che i pioli siano privi di nodi ed incastri nei montanti. - Verificare la presenza di dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. I pioli devono essere del tipo antisdrucciolevole. - Non usare scale dove i pioli che presentino listelli di legno chiodati sui montanti al posto dei pioli rotti. - Non deve essere usata per altezze > di 5 m. (attenzione !!! > 2 lavori in quota) - Verificare la presenza del dispositivo di sicurezza che impedisce l'apertura della scala oltre il limite stabilito. - Verificare che i montanti sporgano di almeno 60 cm oltre il piano di accesso. - Verificare che il terreno non sia cedevole, altrimenti appoggiare la scala su un'unica tavola di ripartizione. - Assicurarsi che in caso di lavori su parti in tensione non venga utilizzata una scala in metallo. 	
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilare da terra. - Limitare i carichi da trasportare sulla scala. - È vietato lavorare a cavalcioni. - È vietato l'uso su opere provvisionali (ponteggi, ponti su cavalletti, ecc.). - È vietata la presenza di più lavoratori. - Non salire sugli ultimi pioli. - Effettuare la salita la discesa rivolgendo sempre il viso verso la scala. - È vietato spostare la scala. 	
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile. 	
RISCHI CONNESSI	DPI/DPC/MISURE DI PREVENZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> - Caduta dall'alto - Caduta di materiale dall'alto o a livello - Eletrocuzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Posizionare correttamente la scala 	

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	3
CLASSE DI RISCHIO	MEDIO	
NOTE:	<p>qualora la situazione lo richieda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdire l'accesso all'area di lavoro - apporre idonea segnaletica 	

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Formare ed informare gli addetti incaricati all'uso in sicurezza delle attrezzature
- Mantenere le scale in luoghi idonei
- Utilizzare scale conformi alla normativa

17.5 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

– come **ascensori** gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;

– come **montacarichi** gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.

Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili. **Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione “non utilizzare in caso d'incendio”**. L'interruttore di emergenza deve essere posto in maniera visibile e segnalata.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	4
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Assicurarsi che l'Ente Locale effettui le verifiche periodiche previste dalla Normativa vigente.

18. RISCHI DI NATURA ELETTRICA

Per salvaguardare le persone, le cose e gli impianti stessi da eventi dannosi (corto circuiti, sovraccorrenti anomale, interruzioni intempestive, correnti di guasto verso terra, fulgorazioni, ecc.), ogni impianto deve essere concepito e strutturato in modo da ridurre nei limiti del possibile la probabilità di guasti e di utilizzi errati da parte di personale anche inesperto, che possono compromettere le due seguenti condizioni:

- la sicurezza (persone e beni);
- la continuità del servizio.

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti **elettrici diretti** (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);
- dovuti a contatti **elettrici indiretti** (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di **incendio** (dovuti a cortocircuiti o sovraccorrenti);
- **esplosione** (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

Tra le situazioni e le attività lavorative che impiegano elettricità, devono essere analizzati e verificati:

- pannelli di comandi elettrici;
- impianti elettrici, ad esempio rete principale di adduzione circuiti di illuminazione;
- attrezzature, sistemi di controllo e di isolamento a comando elettrico;
- impiego di attrezzi elettrici portatili;
- cavi elettrici sospesi o volanti.

I contatti elettrici possono essere dovuti a:

- errori nella progettazione dell'impianto;
- errori in fase di costruzione e montaggio delle apparecchiature e degli impianti a causa di un isolamento inadeguato tra circuiti elettrici in tensione;
- manutenzione maldestra o poco frequente degli impianti;
- mancanza o non adeguatezza della messa a terra;
- uso scorretto degli impianti;
- utilizzo di materiali, componenti o apparecchiature non conformi alla regola d'arte.

La protezione dai contatti diretti e indiretti deve essere attuata rispettando la legislazione vigente e le norme
CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano).

È perciò compito dell'installatore qualificato provvedervi.

Bisogna però rispettare anche le seguenti regole pratiche:

- **staccare la corrente quando si lavora su un impianto o su un apparecchio elettrico;**

- non tentare di riparare un impianto o un apparecchio elettrico se non si dispone delle necessarie competenze.**

Le installazioni, gli ampliamenti, le trasformazioni, le manutenzioni di impianti elettrici possono essere eseguite soltanto da ditte o imprese installatrici regolarmente iscritte nel registro delle ditte o nell'albo delle imprese artigiane che abbiano un responsabile tecnico, in possesso di specifici requisiti tecnico-professionali.

Al termine dei lavori l'installatore deve rilasciare la dichiarazione di conformità attestante l'esecuzione del lavoro in conformità alla regola d'arte.

L'impianto elettrico di sicurezza alimenta le utilizzazioni strettamente connesse con la sicurezza delle persone, come ad esempio l'illuminazione di sicurezza compresa quella indicante i passaggi, le uscite e i percorsi delle vie di esodo con livello di illuminazione non inferiore a 5 lux.

Gli apparecchi elettrici mobili devono essere alimentati esclusivamente a bassa tensione (inferiore a 400 V per c.a. e a 600 V per c.c.).

Gli strumenti elettrici portatili devono funzionare a tensione non superiori a 220 V e sono provvisti di isolamento supplementare di sicurezza (doppio isolamento) che esclude l'obbligo di collegamento a terra.

Le attrezzature e gli apparecchi elettrici portano l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche necessarie per l'uso.

Le attrezzature e le macchine elettriche presenti devono essere dotate del marchio IMQ o CE o di altre certificazioni di sicurezza.

Gli utensili devono disporre di interruttore protetto da avviamimenti accidentali, che consenta la messa in funzione e lo spegnimento in modo semplice, rapido e sicuro.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	3
CLASSE DI RISCHIO	MEDIO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

In assenza di competenze specifiche, non manomettere i dispositivi elettrici.

- Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate previa segnalazione all'Ente proprietario e **NON UTILIZZARE MAI DISPOSITIVI O ATTREZZATURE ELETTRICHE DANNEGGIATE O GUASTE O DI DELLE QUALI SI HA PRESUNZIONE DI NON CONFORMITA'.**
- Quando necessario, assicurarsi che gli apparecchi elettrici siano impermeabili all'acqua e omologati per gli impieghi in luoghi umidi.
- Utilizzare solo materiale elettrico certificato (IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).
- Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
- Verificare la presenza degli interruttori differenziali ("salvatuta") a monte di ogni circuito elettrico utilizzatore.
- Non modificare mai spine e prese, non inserire spine da 16A in prese da 10A con il riduttore, evitare i grappoli di spine nella stessa presa multipla (utilizzare le apposite "ciabatte"conformi alla vigente normativa).
- Evitare soluzioni improvvise, quali cavi volanti, e l'utilizzo di isolamenti approssimativi.
- Non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa.
- Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli impianti elettrici (vedi verifiche periodiche per la prevenzione incendi).

- Non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche.
 - Usare spine tali da non consentire il contatto accidentale con le parti in tensione durante la fase dell'inserimento o del disinserimento.
 - Sostituire subito i cavi deteriorati.
 - Non effettuare usi impropri di attrezzature od accessori elettrici
 - Provvedere ad informare e formare i lavoratori sui rischi connessi al rischio specifico
- Inoltre, verificare che le dotazioni antincendio siano segnalate con idonea cartellonistica.

Azioni a cura del lavoratore:

- non utilizzare prolunghe e/o prese multiple deteriorate o in cattivo stato di manutenzione non inserire spine da 16A in prese da 10A con il riduttore.
- controllare le attrezzature prima dell'utilizzo per accertare l'assenza di danneggiamenti
- non sovraccaricare le prese multiple, evitare i grappoli di spine.
- non staccare le spine dalla presa tirando il conduttore elettrico.
- non lasciare cavi sul pavimento specialmente in zone di passaggio
- non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
- non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa.
- Non effettuare interventi di manutenzione di propria iniziativa, ma chiamare il personale addetto.
- Non utilizzare apparecchiature non autorizzate (es. stufette, ecc.)

18.1 IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regolamenta il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	3
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Assicurarsi che l'Ente Locale abbia faccia effettuare le verifiche periodiche dell'impianto di terra.

19. RISCHIO INCENDIO

Si definisce:

- **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzi, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
- **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzi presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

19.1 INDIVIDUAZIONE DEI FATTORE DI RISCHIO

MATERIALI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI	SORGENTI DI INNESCO	PERSONE ESPOSTE A RISCHIO INCENDIO
Carta (faldoni, carta da fotocopie) Cartone (cartelline, imballi, ecc.) Legno (arredi, scrivanie, sedie) Tendaggi e vestiti utilizzati per rappresentazioni teatrali, vestiario in generale, materiale di utilizzo (stracci, ecc.) Materie plastiche (arredi, materiale da uffici, attrezzi da ufficio) Prodotti chimici infiammabili	<ul style="list-style-type: none"> – Causa dolosa; – Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corto circuiti, sovraccorrenti); – Installazione o utilizzo delle attrezzi elettrici non eseguite secondo le norme di buona tecnica; – Disfunzione nell'impianto di adduzione del gas metano; – Disordine nei depositi di materiali e di prodotti infiammabili e/o combustibili; – Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; 	Tutto il personale interno ed esterno, alunni, fruitori, ecc.

	<ul style="list-style-type: none"> – Comportamento scorretto delle persone; – Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile; – Scariche atmosferiche; – Contatti di tendaggi, carta e parti combustibili con parti molto calde di lampade e/o stufette. 	
--	---	--

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è necessario valutare se esso possa essere:

- eliminato;
- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

19.2 MISURE DI PREVENZIONE

Rispetto alle cause d'incendio più comuni elencate nella normativa vigente (deposito di sostanze infiammabili, utilizzo di fonti di calore, d'impianti e attrezzature elettriche, di riscaldamento portatile, la presenza di fumatori, ecc.) si ritiene di adottare le seguenti misure:

MISURE INTESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ D'INSORGENZA DEGLI INCENDI	
UTILIZZO FONTI DI CALORE:	È vietato l'uso di fiamme libere.
IMPIANTI ELETTRICI:	Devono essere certificati ai sensi del D.M. 37/08.
APPARECCHI PORTATILI DI RISCALDAMENTO:	Il singolo operatore dovrà controllare l'efficienza degli apparecchi prima di procedere al loro utilizzo.
PRESENZA DI FUMATORI:	Nei locali è vietato fumare.
LAVORI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE:	<p>Nel caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione assegnati a ditte esterne si dovrà assicurare il controllo su:</p> <p>a accumulo di materiali combustibili;</p> <p>b ostruzione delle vie d'esodo;</p> <p>c bloccaggio in aperture delle porte R.E.I.;</p> <p>d realizzazione di aperture su muri o solai R.E.I.</p> <p>Il Datore di Lavoro o suo rappresentante dovrà dire ai responsabili delle ditte appaltatrici di far osservare le misure inerenti ai punti precedenti. La verifica dell'esistenza di eventuali problemi legati alla presenza di altri lavoratori sarà eseguita direttamente dal Datore di Lavoro o suo rappresentante.</p>
RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONI:	I rifiuti delle lavorazioni non dovranno essere depositati lungo le vie d'esodo (corridoi, scale, disimpegni).
AREE NON FREQUENTATE:	Le aree di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (locali di deposito) e ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali e devono essere adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non

	autorizzate.
MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO:	<p>Il Datore di Lavoro incarica i lavoratori che finiscono l'ultimo turno della giornata di verificare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le porte R.E.I. dei laboratori e dei depositi, se presenti, siano normalmente chiuse; - le apparecchiature elettriche siano messe fuori servizio; - tutti i rifiuti siano rimossi; - tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri.

19.3 CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Tutti gli immobili oggetto di valutazione dei rischi incendio sono stati classificati come luoghi a rischio di incendio nel seguente modo, in quanto nei locali sono presenti sostanze che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata:

- **scuole con presenza contemporanea fino a 100 persone (scuola tipo "0"):**

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	3
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

- **scuole con presenza contemporanea da 101 a 1000 persone (scuola tipo "1-2-3-4"):**

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	3
CLASSE DI RISCHIO	MEDIO	
NOTE:		

- **scuole con presenza contemporanea superiore a 1000 persone (scuola tipo "4-5"):**

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	3	3
CLASSE DI RISCHIO	ALTO	
NOTE:		

19.4 MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;

- sistemi di illuminazione a fiamma libera;
 - deposito rifiuti.

– vedi scheda di monitoraggio M04

19.5 ATTREZZATURE ED IMPIANTI ANTINCENDIO

SCUOLA	ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE		
	ESTINTORI	IDRANTI- NASPI	ALLARME-ALTRÉ DOTAZIONI
1-PLESSO SCUOLA INFANZIA “MAGIA E FANTASIA” VADO LIGURE	x	x	
2-PLESSO SCUOLA INFANZIA “DON LORENZO ROBERTO” BERGEGGI	x	x	
3-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “DON PELUFFO” VADO LIGURE	x	x	
4-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “SANDRO PERTINI” BERGEGGI	x	x	
5- PLESSO SCUOLA PRIMARIA “GIULIO BERTOLA” VALLE DI VADO	x	x	
6-PLESSO SCUOLA PRIMARIA “DON L. MILANI” S.ERMETE	x	x	
7- SEDE SCUOLA SECONDARIA I° GRADO “PETERLIN”	x	x	

VADO LIGURE			
-------------	--	--	--

19.6 CONTROLLI E MANUTENZIONE DELLE DOTAZIONI ANTINCENDIO

La regolare manutenzione degli impianti, a cura del Comune, deve essere fatta da ditte specializzate e annotata su apposito registro ANTINCENDIO (DMI 151/11)

L'appalto del Comune con le Ditte Autorizzate prevede le seguenti verifiche o controlli periodici:

a) Impianti antincendio verifica:

- Lettura dei manometri di pressione presenti nei gruppi di spinta;
- Controllo integrità manichette, idranti esterni e cassette di contenimento;
- Controllo livello acqua nei serbatoi di stoccaggio;
- Verifica funzionamento elettropompe di pressurizzazione;
- Controllo tenuta delle pompe;
- Controllo livello combustibile nei gruppi motopompa;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

b) Impianti antincendio:

- Apertura di tre manichette e controllo della pressione alla lancia più sfavorita con dispositivo tarato ("lancia di prova");
- Controllo di attivazione delle pompe secondo modalità di cui alle norme UNI 9490;
- Apertura degli idranti soprasuolo;
- Controllo reintegro acqua al serbatoio di stoccaggio;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite, nonché dei valori di pressione rilevati.

c) Porte tagliafuoco:

- Verifica mensile della funzionalità delle porte REI, attivazione dello sgancio magneti ed esecuzione della registrazione delle molle di autochiusura delle porte stesse;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

d) Impianto di rivelazione antincendio:

- Verifica trimestrale del sistema mediante attivazione dell'impianto di rivelazione incendi;
- Controllo trimestrale delle condizioni di efficienza dei rivelatori, delle targhe ottico - acustiche e dei pulsanti d'allarme; attivazione, inoltre dello sgancio porte;
- Controllo trimestrale ed eventuale manutenzione finalizzata ad assicurare lo stato di perfetta efficienza dell'alimentatore di rete;
- Pulizia di rivelatori (annuale);

- Trascrizioni nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

e) Cartellonistica:

- Verifica mensile integrità cartellonistica comportamentale e di sicurezza presente in conformità agli adeguamenti realizzati.

f) Illuminazione di emergenza:

- Verifica mensile dell'efficienza delle luci di emergenza e segnalazione di eventuali anomalie di funzionamento e/o guasti.

19.7 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Nella redazione del programma di formazione e informazione il Datore di lavoro provvederà a fornire adeguate informazioni in materia antincendio, oltre a far eseguire, almeno due volte l'anno, l'esercitazione antincendio.

19.8 PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE

Il piano d'emergenza (PE), che fa parte integrante di questo documento, dovrà essere aggiornato periodicamente e/o quando interverranno delle modifiche nell'uso dei locali e/o modifiche sostanziali relative ad esempio cambio della destinazione d'uso dei locali.

19.9 PRESENZA DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI (CIRCOLARE M.I. N°4 1/03/2002)

Il piano di emergenza deve prevedere apposite **procedure nel caso siano presenti persone con handicap**.

In linea generale la strategia che verrà intrapresa sarà quella di affiancare alla persona in difficoltà un adulto, quali un collaboratore scolastico, di un docente di sostegno o di un docente in compresenza , o nel caso non fosse possibile si dovrà provvedere ad accorpare 2 classi al fine di svincolare dei docenti a sostegno del disabile.

– vedi scheda di monitoraggio M05

20. RISCHIO ESPLOSIONE

Ai sensi dell'art 288 del D.lgs. 81/2008 si intende per «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri. Nell'ambito scolastico e per le attività svolte non si configurano rischi di tale tipo né si fa uso di sostanze potenzialmente esplodenti.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:	CUCINE MENSE	

21. RISCHIO CHIMICO

21.1 AGENTI CHIMICI, PRODOTTI E SOSTANZE

Le sostanze chimiche presenti nei luoghi di lavoro sono utilizzate esclusivamente per qualche intervento tecnico e per la pulizia dei locali.

Dalla consultazione delle schede tossicologiche dei prodotti per la pulizia si sono rilevati i seguenti rischi legati all'utilizzo delle sostanze presenti:

1 rischio agli occhi per irritazione e danni corneali;

2 rischio alla pelle per irritazioni;

3 irritazioni apparato respiratorio di lieve entità;

4 contatto di terzi non autorizzati;

5 ingestione vietata in tutti i prodotti.

Le misure preventive consistono nel dotare il personale esposto all'uso del prodotto chimico dei seguenti D.P.I.:

a) guanti impermeabili specifici;

b) scarpe con suola antiscivolo;

c) pettorina impermeabile per addetti ai lavori in particolare per operazioni di travaso;

d) visiera protettiva per occhi;

e) indumenti di lavoro standard.

Dovranno essere messe a disposizione degli addetti ai lavori le schede tossicologiche dei prodotti chimici. Inoltre si dovranno seguire le seguenti misure preventive:

- i prodotti chimici vanno lasciati in appositi contenitori;

- vanno conservati in locali separati chiusi a chiave o in appositi armadi;

- le schede tossicologiche vanno lette con attenzione da tutti i lavoratori utilizzatori;

- i contenitori vuoti vanno smaltiti correttamente senza disperdere il contenitore stesso nell'ambiente;

- i quantitativi di sostanze chimiche vanno usate con moderazione secondo i quantitativi prescritti nelle schede tossicologiche e nelle istruzioni d'uso riportate sull'etichetta del prodotto in uso.

21.2 CLASSIFICAZIONE

PRODOTTO	CLASSIFICAZIONE
Sapone detergente per macchie di pennarello	Non pericoloso
Detersivo polvere lavatrice	Non pericoloso
Detergente per wc	R36 (irritante per gli occhi) R38 (irritante per la pelle)
Sapone liquido profumato	Non pericoloso
Multiuso per vetri (Ben Hur)	Non pericoloso
Detergente per il bagno (Ben Hur)	R36 (irritante per gli occhi)
Ipoclorito di sodio profumato	R31 (a contatto con acidi libera gas tossico) R34 (provoca ustioni)
Multiuso per pulizie generali (Ben Hur NP)	Non pericoloso
Ben Hur Quick Solv	Non pericoloso
Ammoniaca profumata	R34 (provoca ustioni) R50 (altamente tossico per organismi acquatici) S1/2 (conservare sotto chiave e fuori dalla portata dei bambini) S26 (in caso di contatto con gli occhi, lavare immediatamente e abbondantemente con acqua e consultare il medico) S36 (usare indumenti protettivi adatti) S37 (usare guanti adatti) S39 (proteggersi gli occhi/la faccia) S45 (in caso di incidente o di malessere consultare immediatamente il medico) S61 (non disperdere nell'ambiente. Riferirsi alle istruzioni speciali/schede informative in materia di sicurezza)
Ammoniaca	Xi (irritante) R36 (irritante per gli occhi) R37 (irritante per le vie respiratorie) R38 (irritante per la pelle)
Candeggina Cloro (ipoclorito di sodio 2,5%)	Xi (irritante) R31 (a contatto con acidi libera gas tossico) R36 (irritante per gli occhi) R38 (irritante per la pelle)
Disinfettante (cloro ossidante elettrolitico)	Non pericoloso
Clean fast	Non pericoloso
Inox Brill (lucidante per acciaio)	Evitare contatto con capelli e occhi
Solar detergente liquido	Può provocare irritazione a contatto prolungato sulla pelle. Può provocare leggera irritazione agli occhi. Ingestione: può provocare irritazioni
Sapone liquido mani	Occhi: può provocare irritazioni
Multi San plus liquido	Può provocare irritazione a contatto prolungato sulla pelle. Può provocare leggera irritazione agli occhi. Ingestione: può provocare irritazioni
Ben Hur Igenet detergente igienizzante	Non pericoloso

Sinteticamente si possono classificare i prodotti utilizzati durante l'attività di pulizia e le relative prescrizioni per l'uso nel seguente modo:

PRODOTTO	PRESCRIZIONI E MISURE PREVENTIVE	CLASSIFICAZIONE
Alcool per disinfezione	Non respirare a lungo, in caso di spargimenti a terra ventilare i locali, non ingerire	Non classificato
Prodotto detergente liquido per igiene scarichi contro occlusioni	È indispensabile proteggere gli occhi durante l'uso per gravi lesioni corneali in caso di contatto – usare guanti impermeabili per evitare il contatto con la pelle – più provocare ustioni – non ingerire – ventilare durante l'uso in quanto può dare effetti di leggera irritazione alle vie respiratorie e bruciore. Leggere attentamente l'etichetta del prodotto.	Classificato come corrosivo - pericoloso
Sapone	Non ingerire e non buttare direttamente negli occhi	Non pericoloso
Detergente liquido concentrato per pulizie pavimenti	Proteggere gli occhi durante il travaso e uso – rischio bruciori agli occhi, possibili lesioni corneali – non ingerire – la pelle s'irrita per il contatto prolungato e quindi usare i guanti – nessun rischio per inalazione	Non pericoloso

Essendo le sostanze utilizzate quasi tutte non pericolose ed essendo la frequenza d'uso giornaliera per quantità modeste e diluite con acqua, si può ritenere che la natura e l'entità del rischio connessi con l'uso degli agenti chimici non rendono necessaria un'ulteriore valutazione del rischio, in quanto **il rischio è basso per la sicurezza e irrilevante** per la salute. (art. 223, comma 5 del D.Lgs. 81/08).

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	2
CLASSE DI RISCHIO	RISCHIO BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE DEI LAVORATORI	
NOTE:		

NOTA IMPORTANTE: PER LE MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE FARE RIFERIMENTO A QUANTO RIPORTATO SULLA SCHEDA DI SICUREZZA DEI PRODOTTI UTILIZZATI.

I LAVORATORI DEVONO UTILIZZARE PRODOTTI E SOSTANZE, NONCHE' I RELATIVI DPI (LADDOVE PREVISTI) FORNITI DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO.

21.3 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Gli agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'articolo 234 del TESTO UNICO non sono presenti né utilizzati nell'ambito scolastico pertanto il rischio non è presente.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	NON PRESENTE	
NOTE:		

22. AGENTI FISICI

22.1 RUMORE

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per:

- a) pressione acustica di picco (ppeak): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- b) livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- c) livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999;

La normativa fissa i seguenti valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

- a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX,8h= 87 dB(A) e ppeak= 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);
- b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 85 dB(A) e ppeak= 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);
- c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 80 dB(A) e ppeak= 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa).

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del:

- a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189;

ne consegue che per il personale di segreteria il livello di esposizione è inferiore ai valori di azione: Lep 8 h = 80 dB(A).

Scuola Secondaria

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	3	1
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

Scuola d'infanzia

Nella scuola d'infanzia, da quanto emerge da studi fatti e pubblicati è presumibile che in ambienti di condizioni acustiche a norma, in presenza di classi numerose, il livello di esposizione giornaliera del personale docente sia compresa tra 80-85 dB(A) e quello del personale non docente sia inferiore a 80 dB(A).

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	1
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

Scuola primaria

Nella scuola primaria, come in quelle dell'infanzia, la rumorosità è legata al fattore umano. L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana. Essendo la permanenza dei docenti in questi locali è limitata a poche ore settimanali è da ritenere pertanto che il livello di esposizione settimanali dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	1
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Si prevede di valutare strumentalmente il rischio rumore al fine di aggiornare la presente valutazione
In particolare per i locali maggiormente affollati (es. mensa – refettorio ecc.)

– vedi scheda di monitoraggio M05

22.2 VIBRAZIONI

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla “protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni”, prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all’esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell’ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L’ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall’art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio “le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell’uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari” (art. 200 comma a).
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero “le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide” (art. 200 comma b).

Da quest’ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

L’art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l’obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si fa uso di attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	NON PRESENTE	
NOTE:		

22.3 RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.

Appartengono al gruppo delle **radiazioni elettromagnetiche** la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi g: solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi g interagiscono con la materia tramite l’effetto fotoelettrico, l’effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l’atomo viene privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.

Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	NON PRESENTE	

NOTE:	
--------------	--

22.4 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.

All'interno delle radiazioni non ionizzanti si distinguono per importanza applicativa i seguenti intervalli di frequenza:

- Frequenze estremamente basse (ELF - Extra Low Frequency) pari a 50-60 Hz. La principale sorgente è costituita dagli elettirodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- Radiofrequenze (RF - Radio Frequency) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti sono costituite dagli impianti di ricetrasmissione radio/TV;
- Microonde con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

L'ambiente di lavoro e le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori della scuola non comporta un rischio legato alle radiazioni a campi elettromagnetici

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	NON PRESENTE	
NOTE:		

22.5 RADON

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua.

È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio.

Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

La natura geologica del suolo di molte zone, le tecniche utilizzate per la costruzione di edifici e i materiali impiegati costituiscono elementi che fanno dell'Italia un'area particolarmente a rischio dal punto di vista del radon.

E' utile dunque inserire l'esposizione a gas radon nel processo di monitoraggio e valutazione dei rischi, per la quale sarà possibile utilizzare il futuro dato della ricerca ARPAV. Come misure preventive e protettive risultano efficaci messe a punto tecniche di bonifica che nella maggior parte dei casi risultano essere molto efficaci, quali l'assicurare ricambi d'aria. Nel caso si rilevassero concentrazioni si possono realizzare la schermatura dei pavimenti e pareti con materiali e collanti impermeabili, la costruzione di pozzetti adiacenti agli edifici riempiti di ghisa, ecc.

Non risultano concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute degli alunni e del personale docente.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	TRASCURABILE	
NOTE:		

22.6 MICROCLIMA

La valutazione delle condizioni microclimatiche negli ambienti di lavoro deve considerare il confort climatico e il benessere termico.

Il clima influenza la percezione termica dell'uomo perché sollecita i suoi meccanismi termoregolatori affinché la temperatura corporea sia mantenuta entro limiti che vanno da 36,8° a 37,4°C. La percezione del clima però non è determinata solo dai fattori fisici, ma anche da elementi soggettivi. Una situazione climatica può risultare quindi ottimale dal punto di vista dei parametri fisici per la maggior parte dei lavoratori che occupano uno stesso ambiente, mentre può risultare inadeguata per una minoranza.

È possibile comunque determinare standard oggettivi del confort climatico valutando parametri fisici che misurano temperatura, umidità relativa e velocità dell'aria; altri parametri da considerare sono il carico di lavoro (ad esempio nelle palestre) ed il vestiario. La rappresentazione del benessere termoigrometrico è dunque funzione di più variabili che devono garantire un microclima corrispondente agli indici standard (ad esempio quelli indicati per gli impianti di condizionamento).

Il DPR 412/93 e successive integrazioni e modifiche, stabilisce, per gli impianti termici, i periodi annuali di esercizio, la durata giornaliera di attivazione per zona climatica ed i valori massimi di temperatura (tra 18°C e 22°C). Vengono concesse deroghe del periodo annuale di esercizio e della durata di attivazione, fra gli altri, ai nidi ed alle scuole dell'infanzia. In base alle norme di edilizia scolastica, i valori di temperatura delle aule nel periodo invernale sono compresi fra 18 e 22°C, mentre per l'umidità relativa si prevede una percentuale di 45-55.

Nei locali dove sono presenti impianti di condizionamento, nei periodi nei quali è necessaria la refrigerazione dell'aria, la differenza di temperatura tra l'interno e l'esterno non deve superare il valore di 7°C, l'umidità relativa deve essere compresa tra il 40 e il 50%

Nel caso specifico dell'aerazione dei locali è necessario che i lavoratori dispongano di aria salubre, in quantità sufficiente anche se ottenuta con impianti di aerazione o condizionamento. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. Se sono impiegati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, questi non devono creare correnti fastidiose: la velocità dell'aria in una fascia di 2 metri d'altezza rispetto alla quota del pavimento non deve superare 0,15 m/sec

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

22.7 INQUINAMENTO INDOOR

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte. Viene riportato un elenco dei principali inquinanti dispersi degli ambienti:

CAUSA DELLA PRESENZA DEGLI INQUINANTI	INQUINANTE
materiali di costruzione	radon, amianto, alcune fibre minerali
materiali di rivestimento (es. moquette)	composti volatili organici, contaminanti biologici, acari
arredamento	formaldeide, composti volatili organici
prodotti per la pulizia (spray)	composti volatili organici, propellenti
persone	agenti biologici batteri, virus, funghi
impianti di condizionamento	agenti biologici: muffe, batteri (es. legionella), inquinanti dispersi
fotocopiatrici	composti organici volatili, ozono
fumo di sigaretta	idrocarburi policiclici, composti organici volatili, formaldeide, CO, polveri sottili

La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle normative vigenti. I requisiti minimi di aerazione sono indicati nella Circolare Veneto n. 13/97, che prevedono almeno 1/8 di superficie sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora. I ricambi orari d'aria indicati dalle norme per la qualità dell'aria (ANSI/ASHRAE 62- 1989 Ventilation for Acceptable Indoor Air Quality).

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse.

In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

– vedi scheda di monitoraggio M06

22.8 AMIANTO

L'amiante è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.

L'amiante è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della pleura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che si riconosca come causa scatenante quasi esclusivamente l'amiante. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amiante), ma anche in categorie di cittadini che non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale.

L'amiante è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amiante.

Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amiante installati nei decenni precedenti.

Il D.M. 6/9/94 del Ministero della Salute contiene le indicazioni e le tecniche di ispezione delle strutture edilizie al fine di valutare la presenza di materiali contenenti amiante, verifica questa che rappresenta la fase preliminare all'effettiva valutazione del rischio di esposizione delle persone presenti nell'edificio in questione. La valutazione del rischio amiante può essere sintetizzata in tre fasi:

- l'individuazione dei materiali contenenti amiante;
- la valutazione dello stato di conservazione del materiale;
- la pianificazione delle necessarie misure di intervento finalizzate alla riduzione del rischio di esposizione degli occupanti l'edificio.

Nei prodotti e manufatti in amiante le fibre possono essere libere o debolmente legate, tanto che si sbriciolano con la punta delle dita, ed in questi casi si parla di **amiante friabile**, oppure possono essere fortemente legate in una matrice stabile e solida che si polverizza soltanto con l'uso di attrezzi meccanici (cemento-amiante, vinil-amiante), e si parla in questo caso di **amiante in matrice compatta**.

Nel D.M. 6/9/94 i materiali contenenti amiante sono stati suddivisi, per motivi pratici in tre categorie (punto 1o dell'allegato):

- 1) materiali che rivestono superfici, applicati a spruzzo o a cazzuola;
- 2) rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;
- 3) una miscellanea di altri materiali comprendente, in particolare, pannelli ad alta densità (cementoamianto), pannelli a bassa densità (cartoni) e prodotti tessili.

I materiali in cemento-amiante, soprattutto sotto forma di lastre di copertura, sono quelli maggiormente diffusi.

Gli strumenti fondamentali per la valutazione del rischio di esposizione, chiaramente indicati nel D.M., sono l'**ispezione visiva**, per l'esame delle condizioni del materiale contenente amiante e per la valutazione dei fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado e di quelli che influenzano la diffusione di fibre e, quindi, l'esposizione degli individui, e l'eventuale **monitoraggio ambientale**, cioè la misura della concentrazione delle fibre di amiante aerodisperse all'interno dell'edificio.

L'ispezione visiva porta all'individuazione di tre possibili situazioni:

- materiali integri non suscettibili di danneggiamento, perché non accessibili o duri e compatti;
- materiali integri suscettibili di danneggiamento, perché accessibili o esposti a fattori di deterioramento (infiltrazioni d'acqua, vibrazioni, correnti d'aria, ecc.);

- materiali danneggiati per azioni umane o deterioramento.

La fase successiva prevede, quindi, la pianificazione delle azioni e degli interventi in funzione della situazione delineatasi.

- Nel caso di materiali integri non suscettibili di danneggiamento, deve essere comunque previsto un controllo periodico dei materiali e adottata una strategia che abbia come scopo quello di mantenere nel tempo le buone condizioni dei materiali; pure nel caso di materiali integri ma suscettibili di danneggiamento, una volta rimosse le cause del possibile danneggiamento, deve essere messo in atto un programma di controllo e manutenzione.
- Nel caso, infine, di materiali danneggiati, si deve procedere in maniera differente a seconda dell'entità del danno. In caso di entità limitata può essere sufficiente, una volta eliminata la causa del deterioramento, procedere al restauro del materiale. Se, invece, il danno è esteso si deve prevedere un intervento di bonifica.

Nelle strutture scolastiche l'amianto è stato utilizzato come materiale di rivestimento delle strutture per aumentarne la resistenza al fuoco (coperture, pannelli per controsoffittatura, nei pavimenti costituiti da vinilamianto delle aule o delle palestre), come isolante termico per le tubazioni, per i cassoni per l'acqua, o per alcuni elementi dell'impianto di riscaldamento (cartoni).

Il materiale contenente amianto più diffuso negli edifici scolastici è costituito dalle mattonelle in resina PVC additive con copolimeri, pigmenti e percentuali variabili di amianto, posate soprattutto nei decenni '60-80. Le fibre di amianto sono contenute in una matrice compatta, un materiale molto duro e resistente dal quale risulta improbabile un rilascio di fibre durante il normale utilizzo, se il materiale stesso è mantenuto in buone condizioni. Negli edifici scolastici, tuttavia, la presenza di bambini e ragazzi, l'intensa sollecitazione dei pavimenti, la facile tendenza al deterioramento (sia in relazione alla rigidità del materiale che all'epoca di installazione, ormai remota) richiedono l'attuazione dei massimi livelli di cautela per evitare il rischio di esposizione "indebita" a fibre di amianto da parte degli occupanti dell'edificio.

Nel caso specifico non ci sono elementi per considerare presente il rischio amianto. È comunque opportuno, in via cautelativa, chiedere una verifica all'Ente proprietario degli immobili perché proceda con uno scrupoloso programma di controllo e manutenzione.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

– vedi scheda di monitoraggio M06

23. AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotto della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori:

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali :

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati. Per gli insegnanti della scuola primaria, il rischio è legato soprattutto alla presenza di allievi affetti da malattie tipiche dell'infanzia quali rosolia, varicella, morbillo, parotite, scarlattina che possono coinvolgere persone sprovviste di memoria immunitaria per queste malattie.

Va anche considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Per gli operatori scolastici del nido e delle scuole dell'infanzia, il rischio può essere rappresentato anche dal contatto con feci e urine di neonati e bambini possibili portatori di parassiti, enterococchi, rotavirus, citomegalovirus e virus dell'epatite A.

Anche se nell'attività scolastica il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di DPI.

Scuola INFANZIA

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	3
CLASSE DI RISCHIO	MEDIO	
NOTE:	SORVEGLIANZA SANITARIA	

Scuola PRIMARIA

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

Scuola SECONDARIA

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi;
- non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore;
- verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione;
- aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenirne l'insorgenza.
- Effettuare un'idonea ventilazione dei locali;
- Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfezati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche;
- controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
- Porre attenzione al momento dell'assistenza igienica (es. cambio pannolini) e di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
- Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

23. RISCHI PER LA SALUTE

23.1 PROCESSI DI LAVORO USURANTI

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl.ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto e di seguito riportato:

TABELLA “A”

- Lavoro notturno continuativo.
- Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolati.
- Lavori in galleria, cava o miniera.
- Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie.
- Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete.
- Su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione. A questi lavori sono assimilati quelli svolti dal gruista, dall'addetto alla costruzione di camini e dal copriletto.
- Lavori in cassoni ad aria compressa.
- Lavori svolti dai palombari.
- Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a 5 gradi centigradi.
- Lavori ad alte temperature: addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo.
- Autisti di mezzi rotabili di superficie.
- Marittimi imbarcati a bordo.
- Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza.
- Trattoristi.
- Addetti alle serre e fungaie.
- Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali.

Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	NON PRESENTE	
NOTE:		

23.2 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - MMC

Per movimentazione manuale dei carichi s'intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombare.

In riferimento al tipo di carico (troppo pesante: >30 Kg. o ingombrante) allo sforzo fisico e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro indicati nel titolo VI del D.Lgs. 81/08 e facendo riferimento al Metodo Niosh e alle norme uni EN 1005-2, si può affermare che il personale della scuola svolga un'attività lavorativa che non comporta questo rischio.

Pertanto, non si introduce alcun provvedimento particolare per tale rischio, che sarà invece oggetto di informazione, in particolare per quanto riguarda i fattori che aumentano lo sforzo fisico e quindi il rischio, quali il peso, l'altezza ecc. cioè i fattori del metodo Niosh sottoriportati.

Metodo NIOSH (UNI EN 1005-2)

(Modello per il calcolo del limite di peso raccomandato)

costante di peso 25 Kg M - 15 Kg F	Peso massimo raccomandato in condizioni ottimali di sollevamento
fattore altezza	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento
fattore dislocazione	Distanza verticale del peso tra inizio e fine del sollevamento
fattore orizzontale	Distanza massima del peso dal corpo durante il sollevamento
fattore frequenza	Frequenza del sollevamento in atti al minuto (=0 se > 12 volte/min.)
fattore asimmetria	Angolo di asimmetria del peso rispetto al piano sagittale
fattore presa	Giudizio sulla presa del carico (<i>valutazione oggettiva</i>)

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- informare gli addetti sui rischi dorso-lombare che la movimentazione manuale dei carichi può comportare e sulle modalità da adottare per limitare l'insorgenza del rischio, come ad esempio evitare i carichi eccessivi, eseguire la movimentazione su brevi distanze e in condizioni favorevoli (pavimentazione in buono stato, in posizioni instabili o che comportino rotazioni del busto).
- curare l'accatastamento e la disposizione del materiale e dei prodotti in modo da favorire il loro prelievo e da evitare la loro caduta accidentale.

23.3 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

S'intende per il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore la settimana. Se svolge tale attività, ha diritto ad una pausa di 15 minuti ogni 120 di applicazione continua al videoterminal.

Numerosi studi hanno evidenziato che i principali problemi legati all'uso del VDT possono essere la fatica visiva, i disturbi muscolo – scheletrici e lo stress.

Questi disturbi non sono l'inevitabile conseguenza del lavoro al VDT, ma in generale derivano da un'inadeguata progettazione del posto di lavoro e delle modalità di lavoro.

Essi possono essere prevenuti non solo con l'applicazione di principi ergonomici, ma anche con comportamenti adeguati da parte degli utilizzatori.

Negli anni passati sono state diffuse preoccupazioni per la presenza di radiazioni nei posti di lavoro con VDT e per conseguenti possibili effetti sulla gravidanza (aborti, parti prematuri, malformazioni congenite) e sull'apparato visivo (cataratta). La revisione di tutti gli studi qualificati sull'argomento non ha confermato la presenza di tali rischi. In particolare:

- nei posti di lavoro con VDT le radiazioni ionizzanti (raggi X) si mantengono allo stesso livello dell'ambiente esterno;
- nei posti di lavoro con VDT più recenti le radiazioni non ionizzanti (campi elettromagnetici) si mantengono ben al di sotto dei limiti raccomandati;
- negli operatori al VDT non è stato registrato alcun significativo aumento dei danni per la salute e funzione riproduttiva e al cristallino dovuti alle radiazioni.

Il datore di lavoro, all'atto della valutazione del rischio, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:

- ai rischi per la vista e per gli occhi;
- ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
- alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il primo livello di analisi va rivolto a tutti i posti di lavoro attrezzati con VDT utilizzati abitualmente. Tale analisi è per lo più destinata a verificare l'adeguatezza (conformità) dei posti e degli ambienti di lavoro ai requisiti minimi (titolo VII del D.Lgs. 81/08).

Aspetti ambientali riferiti al locale

- numero di occupanti;
- collocazione dei posti di lavoro, delle fonti di luce naturale ed artificiale, delle fonti di condizionamento/riscaldamento dell'aria;
- caratteristiche delle luci artificiali (tipo, schermatura, modularità);
- caratteristiche di riflessione e colore delle pareti;
- presenza di possibili fonti di rumore.

Aspetti strutturali di ogni singolo posto di lavoro presente nel locale

- operatore/i addetti;
- attrezzature informatiche presenti (tipologie e caratteristiche).

Aspetti di illuminazione

- posizione del monitor rispetto alle finestre e alle fonti di illuminazione artificiale;
- schermatura delle finestre;
- caratteristiche di riflessione del piano di lavoro;
- livello di illuminamento (min e max in lux) sui singoli piani di lavoro.

Monitor

- regolabilità di luminosità e contrasto;
- regolabilità spaziale;
- distanza media occhi-monitor.

Tavolo

- caratteristiche dimensionali e di regolabilità (altezza da terra, larghezza, profondità, spazio per arti inferiori).

Tastiera

- caratteristiche intrinseche;
- possibilità di spazio antistante per supporto arti superiori.

Sedile

- stabilità;
- regolabilità (del piano e dello schienale);
- altezza dello schienale;
- caratteristiche di imbottitura e rivestimento.

Negli uffici i cavi dei computer devono essere fissati al suolo e non costituire pericolo d'inciampo. I terminali stessi devono essere posizionati in modo ottimale.

Da una verifica condotta con il personale non risulta che neppure il personale amministrativo utilizzi il videoterminale per più di 20 ore alla settimana.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	1
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

23.4 FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

L'8 ottobre 2004 è stato firmato un accordo europeo sullo stress sul lavoro. Sinteticamente i principi:

- Lo stress da lavoro è considerato, a livello internazionale, europeo e nazionale, un problema sia dai datori di lavoro che dai lavoratori.
- Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.
- L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori, quali l'organizzazione e i processi di lavoro, le condizioni e l'ambiente di lavoro, la comunicazione e i fattori soggettivi.

Tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza. Tale accordo, recepito dall'Italia con il D.Lgs. 81/08, impone al Datore di Lavoro di valutare il rischio da stress correlato al lavoro e integrare tale valutazione nel sistema di gestione della sicurezza nell'azienda e/o scuola.

Lo stress individuale presenta fattori di variabilità dovuti alla specifica condizione sociale e familiare, oltre che lavorativa, alla capacità soggettiva di reazione, alle relazioni interpersonali costruite. Di fatto, un lavoratore non può scegliere i colleghi, né separare completamente la vita privata da quella professionale, né tantomeno tentare di cambiare i propri atteggiamenti connaturati.

Le tre manifestazioni dei rischi psicosociale sono lo stress, il mobbing e burn-out.

Lo **stress** riguarda l'equilibrio tra un organismo e l'ambiente, tra gli stimoli dell'organizzazione del lavoro forniscano all'individuo e le reazioni dell'individuo e quanto questi stimoli permettano di conservare o permettere un benessere fisico, psicologico e sociale.

Con il termine **mobbing** ci si riferisce ad un insieme di comportamenti riconducibili a molestie e aggressioni fisiche e morali che intendono portare la vittima a cessare il rapporto di lavoro.

Gli effetti del mobbing sulla salute sono molto simili a quello dello stress.

Il **Burn-out** è una forma di stress caratteristico dei lavori che implicano una "relazione di aiuto" (insegnanti, infermieri, operatori sociali ecc.) nei quali il soggetto è oggetto di un eccessivo carico di aspettative.

Per prevenire, eliminare o limitare questi problemi, l'azienda ha adottato le seguenti misure collettive ed individuali:

Misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratori, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro di portare a conoscenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

La formazione dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo e/o per adattarsi al cambiamento.

L'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

Per la valutazione del rischio si è tenuto conto dell'assenteismo e/o dei ritardi sistematici, dei dati della sorveglianza sanitaria, del feedback nelle attività formative delle segnalazioni fatte al D.S., al DSGA, al RSPP e al RLS e dei problemi connessi con le relazioni, e delle segnalazioni pervenute dai genitori.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:	DA AGGIORNARE ENTRO FINE 2017	

23.5 FATTORI ERGONOMICI

Per ergonomia si intende il rapporto tra il fattore umano (la persona che lavora) e l'ambiente di lavoro in tutte le sue componenti organizzative, fisiche e psicologiche. Il principio fondamentale di tale scienza è che il lavoro deve essere progettato e organizzato in modo da rispettare le esigenze e i bisogni dell'uomo.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	2	1
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:		

23.6 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardano i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;
- conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	-	-
CLASSE DI RISCHIO	NON PRESENTE	
NOTE:		

23.7 ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)

L'alcol e' uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Bere dovrebbe essere una libera scelta individuale ma e' necessario essere consapevoli che e' comunque un rischio per la propria salute e spesso anche per quella degli altri.

L'alcol e le droghe sono uno dei principali fattori di rischio per la salute perché provocano:

1. dipendenza
2. malattie alcol correlate
3. incidenti stradali
4. infortuni sul lavoro
5. malattie professionali
6. interazione con i farmaci

Il D.P.R. 303/1956 all'art art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che "... E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti..."

La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce :

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico dello SPISAL. di effettuare controlli alcolometrici nell'azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlate all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Le visite mediche, nei casi previsti dalle norme, sono finalizzate anche alla verifica di assenza di condizioni di:

- Alcol dipendenza.
- Assunzione di sostanze psicotrope o stupefacenti.

Nella scuola non ci sono episodi o segnalazioni di abuso di alcol da parte di dipendenti.

Nel caso si verifichino verranno coinvolti il datore di lavoro e il R.S.P.P. si valuteranno le azioni da intraprendere.

R=PXD	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	GRAVITA'/MAGNITUDO DEL DANNO
STIMA DEL RISCHIO	1	2
CLASSE DI RISCHIO	BASSO	
NOTE:	VIETATO L'USO DI CONSUMO E LA SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE; INFORMATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE	

24. GESTIONE DELLA SICUREZZA

24.1 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

l'Istituto Comprensivo archivia la documentazione nei seguenti fascicoli:

- Nomina responsabile del servizio di prevenzione e protezione RSPP.
- Designazione del rappresentante dei lavoratori RLS.
- Nomina del MC.
- Nomina degli addetti alla prevenzione incendi e al primo soccorso
- Documento di valutazione dei rischi DVR e suoi aggiornamenti
- Verbali di sopralluogo nella scuole.
- Registro infortuni
- Evidenze formative e registri della formazione continua.
- Registrazioni (prove evacuazione, ecc.)
- Elenchi del personale addetto antincendio e primo soccorso, gestione delle emergenze.
- PE e planimetrie di emergenza
- Informative
- Schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati.
- Acquisto e smaltimento prodotti chimici.
- Gestione rifiuti.
- Informazione e/o formazione del personale sui rischi

24.2 DOCUMENTAZIONE TECNICA STRUTTURE

NOTA IMPORTANTE: DA RICHIEDERSI AL COMUNE SE NON GIA' IN POSSESSO

- 1. Elaborati grafici delle planimetrie indicate al PE**
- 2. Certificato di agibilità.**
- 3. Certificato prevenzione incendi (SCIA EX. C.P.I.) e/o N.O.P., se dovuto.**
- 4. Certificato di conformità impianto elettrico.**
- 5. Denuncia dell'impianto di messa a terra.**
- 6. Certificato di conformità impianto di riscaldamento e centrale termica.**
- 7. Certificato di conformità impianto antincendio, se presente.**
- 8. Autorizzazione allo scarico fognario.**
- 9. Libretto manutenzione caldaia.**
- 3. Contratto per la verifica periodica dell'impianto di messa a terra.**

25. PROCEDURA DI GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Nel caso di infortunio le procedure amministrative da seguire sono le seguenti:

Il medico deve:

il medico che soccorre il lavoratore che ha subito un infortunio sul lavoro (solitamente si tratta del medico del Pronto Soccorso Ospedaliero) deve compilare il 1° certificato medico secondo la modulistica predisposta dall'Istituto Assicuratore.

Il modello è composto da più copie: l'originale va inviato all'INAIL, le altre sono per il lavoratore e per il datore di lavoro.

Il lavoratore deve:

dare immediatamente COMUNICAZIONE di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro, consegnandogli le copie del 1° certificato medico compilato dal medico che lo ha soccorso.

Il datore di lavoro è tenuto a:

- registrare sul registro infortuni gli eventi con prognosi uguale o superiore a 1 giorno;
- denunciare all'INAIL entro 2 giorni da quello in cui ne ha avuto notizia (24 ore se mortale) gli infortuni con prognosi superiore a 3 giorni, utilizzando la modulistica predisposta dall'Istituto assicuratore;

AVVALERSI DEGLI IDONEI MD PER DARE EVIDENZA DELL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA REGISTRAZIONE DEGLI INFORTUNI.

26. GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)

Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. Tutti i dispositivi di protezione individuale dovranno riportare stampigliato il marchio CE e dovranno essere accompagnati, obbligatoriamente dalla "nota informativa del fabbricante" che dovrà contenere anche tutte le istruzioni necessarie ad un corretto impiego.

I dispositivi di protezione necessari per le varie tipologie di lavoratori sono quelle riportate nell'allegato F relativo al rischio relativo alla mansione.

I dispositivi utilizzati sono comunque guanti, mascherine, divise.

E' consigliabile che la consegna del DPI avvenga formalmente (es. modulo di consegna), anche al fine di incentivare l'assunzione di responsabilità da parte del lavoratore, seguita dall'addestramento.

Il datore di lavoro:

- controlla che vi sia la documentazione prevista consistente in: dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante, marcatura CE, nota informativa rilasciata dal fabbricante;
- destina ogni DPI ad un uso personale;
- provvede che il DPI sia utilizzato soltanto per gli usi previsti;
- informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- assicura una formazione adeguata del lavoratore;
- organizza, nei casi previsti uno specifico addestramento;
- rende disponibili in azienda informazioni adeguate sul DPI;
- mantiene in efficienza il DPI e ne assicura le condizioni di igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie;
- fornisce al lavoratore indicazioni per la procedura di riconsegna del DPI.

I lavoratori devono:

- sottopersi al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro;
- utilizzare i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione, alla formazione e all'eventuale addestramento ricevuti;
- avere cura dei DPI messi a loro disposizione;
- non apportare modifiche di loro iniziativa;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto eventuali difetti o inconvenienti rilevati nei DPI messi a loro disposizione.

In caso di acquisto di ulteriori dispositivi di protezione individuali essi saranno conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dal D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475, e dotati marchio di conformità CE.

L'individuazione degli eventuali dispositivi di protezione individuale verrà eseguita ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 81/08.

Saranno, infine, consegnati ai lavoratori i dispositivi di protezione corredati delle informazioni sull'eventuale necessità di indosscarli e su come impiegarli, nonché sugli obblighi dei lavoratori come stabiliti dall'art. 20 del D.Lgs. 81/08.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- consultazione dei lavoratori sulla scelta dei dispositivi ed acquisto in base alle esigenze manifestate;
- consegna dei dispositivi di protezione personali ai neoassunti.

27. GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE

Nel caso la scuola utilizzi delle macchine dovrà garantire:

- la disponibilità dei libretti di istruzione per l'uso e la manutenzione;
- l'osservanza delle istruzioni da parte di utilizzatori e manutentori;
- la definizione di responsabilità, criteri, periodicità, modalità di registrazione degli interventi di Manutenzione (ORDINARIA E STRAORDINARIA)
- l'addestramento iniziale e periodico degli utilizzatori, ivi compresa la relativa verifica (SE DOVUTO)
- apposita segnaletica (SE DOVUTA)
- la definizione di modalità di utilizzo e la stesura di procedure di lavoro (SE NECESSARIE)

In tutti i casi devono essere impartite precise istruzioni agli addetti sulla modalità d'uso di macchine ed attrezzature, anche avvalendosi dei libretti delle case produttrici, che, se irreperibili, dovranno comunque essere redatti.

La presenza di rischi particolari nell'utilizzo di macchine e attrezzature va segnalata e il **loro uso interdetto agli studenti, a meno di esigenze didattiche debitamente motivate.**

L'utilizzo delle macchine a scopo didattico richiede uno specifico addestramento degli insegnanti di laboratorio per assicurare le competenze necessarie ad addestrare a loro volta gli studenti.

28. GESTIONE AGENTI CHIMICI

Caratteristiche della gestione degli agenti chimici e biologici

Al fine di raggiungere la maggior sicurezza possibile relativamente al problema dei rifiuti e dell'esposizione agli agenti chimici, risulta utile agire:

- sull'approvvigionamento dei prodotti, verificando sia la pericolosità di quelli da ordinare, che la possibile sostituzione di sostanze pericolose con altre che non lo sono, o che lo sono in misura minore;
- sulla riduzione delle scorte dei prodotti, riducendo all'indispensabile le quantità presenti

Inoltre:

- avvalersi di personale formato e informato
- conservare i prodotti in luoghi idonei chiusi a chiave (vani o armadietti in ferro)

29. GESTIONE DEL DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; **la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado.**

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si trattasse di locali aperti al pubblico.

La Legge n. 3 del 16/1/2003, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Per ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare il Dirigente Scolastico deve:

1. fare una determinazione che imponga il divieto di fumo in tutti i locali della scuola;
2. fare una determinazione per l'individuazione dei funzionari incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare;
3. affiggere nei locali della scuola il cartello di divieto di fumo, con indicate le sanzioni previste e i funzionari incaricati.

Il Dirigente scolastico deve consegnare la seguente documentazione al personale incaricato:

1. comunicazione della loro nomina;
2. lettera di accreditamento alla funzione di incaricato;
3. foglio di istruzioni operative per l'applicazione della Legge 584/75;
4. modulo per la verbalizzazione in duplice copia (uno per l'incaricato e uno per il trasgressore);
5. modello F23 per il pagamento;
6. lettera indirizzata al Prefetto in caso di applicazione della sanzione;
7. lettera indirizzata al Prefetto in caso di mancato pagamento della sanzione;

8. normativa integrale vigente.

30. GESTIONE EMERGENZE

Gestire le emergenze significa definire e adottare le necessarie misure organizzative e procedurali con l'obiettivo di:

- attivare tempestivamente le squadre aziendali di emergenza;
- utilizzare correttamente le risorse tecniche disponibili per le operazioni di primo intervento;
- chiamare i soccorsi pubblici, fornendo l'opportuna e subordinata partecipazione alle azioni di soccorso, fornendo informazioni dettagliate su processi di lavoro, prodotti utilizzati, attrezzature, impianti e strutture;
- contribuire efficacemente all'evacuazione degli occupanti.

Questo comporta definire i piani **antincendio, evacuazione e pronto soccorso**, assicurandone integrazione e coordinamento, garantire adeguata formazione e aggiornamento degli addetti, dotarsi di idonee attrezzature e strumenti conoscitivi (schede sicurezza, planimetrie, ecc.).

Con il termine *piano d'emergenza* si intende l'insieme delle misure straordinarie, delle procedure e delle azioni che è necessario attuare per fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi anche particolarmente gravi ma a bassa probabilità di accadimento e comunque non completamente evitabili con interventi preventivi. Gli obiettivi generali del piano d'emergenza sono:

- ridurre i rischi per le persone successivamente agli accadimenti;
- prestare il pronto soccorso alle persone;
- circoscrivere e contenere gli eventi;
- limitare i danni materiali.

Lo scopo ultimo del piano di emergenza è quindi quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni ritenute idonee per controllare le conseguenze dell'incidente stesso.

Si rimanda pertanto al piano di emergenza completo del piano antincendio, evacuazione e pronto soccorso che dovranno essere aggiornati periodicamente al mutare delle condizioni logistiche e strumentali utilizzate nei vari immobili.

30.1 SQUADRA ANTINCENDIO E MANSIONARIO

I componenti della squadra prevenzione incendi e lotta antincendio, hanno l'incarico di effettuare la

sorveglianza, il controllo periodico e la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e di tutti i presidi antincendio presenti nell'immobile e solo se fisicamente presenti nel momento in cui dovesse svilupparsi un principio d'incendio, hanno il compito di intervenire prontamente con i mezzi di estinzione presenti in loco (estintori)

Durante le emergenze, la squadra presta la sua opera mettendosi a disposizione di chi coordina le operazioni ("gestore dell'emergenza") e collaborando con gli addetti di primo soccorso. A tal fine, è indispensabile che i suoi componenti sappiano muoversi con disinvolta in tutti gli ambienti e che conoscano l'ubicazione dei quadri elettrici, dei punti di comando degli impianti tecnologici, dei presidi antincendio e dell'attrezzatura necessaria ad affrontare ogni fase dell'emergenza. Inoltre, devono conoscere il piano d'emergenza predisposto, i nominativi degli addetti di primo soccorso e le linee generali del piano di primo soccorso.

In caso di intervento dei Vigili del fuoco, i componenti della Squadra collaborano con questi, mettendo a disposizione la loro conoscenza dei luoghi e svolgendo essenzialmente compiti cui sono già abituati quotidianamente, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone coinvolte e di limitare i danni alle risorse materiali dell'istituto.

Durante l'evacuazione, come in occasione delle periodiche prove simulate, la squadra collabora per garantire la regolarità e la buona riuscita delle operazioni, sorveglia l'uscita del personale e si fa carico di condurre in un luogo sicuro gli eventuali disabili e tutte le persone estranee. Ha cura, infine, di riferire al Servizio di prevenzione e protezione problemi, irregolarità o carenze riscontrate durante l'evacuazione, contribuendo così a migliorare l'intera procedura. I componenti della Squadra, pertanto, devono conoscere il piano d'evacuazione e, in particolare, i flussi d'esodo e i punti di raccolta previsti.

Gli addetti alla squadra antincendio sono quelli che devono essere incaricati ad una parte delle verifiche periodiche riportate.

30.2 SQUADRA PRIMO SOCCORSO MANSIONARIO

L'addetto PS, oltre a gestire gli interventi di soccorso, deve:

- valutare l'adeguatezza delle proprie conoscenze e capacità;
- conoscere e condividere il piano di primo soccorso definito dal datore di lavoro;
- tenere aggiornato un elenco delle attrezzature e del materiale di medicazione controllandone effettiva disponibilità, efficienza e scadenza;
- tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni o dei malori che accadono a scuola;
- tenersi aggiornato sui nuovi prodotti chimici eventualmente utilizzati;
- mantenere un comportamento coerente con il proprio ruolo, essendo d'esempio per i colleghi lavorando sempre nel rispetto delle norme di sicurezza.

È opportuno, inoltre, sia dotato di una scheda su cui registrare ogni intervento, per avere un riscontro del materiale sanitario utilizzato al fine di garantire l'integrazione tempestiva del contenuto della cassetta e per conoscere tutti gli infortuni che accadono nel lavoro, compresi quelli lievi che non vengono riportati sul registro infortuni, e i malori.

30.3 DOTAZIONI PRIMO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o

pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti IDONEAMENTE (luoghi facilmente accessibili).

La posizione dei pacchetti di medicazione e/o delle cassette di primo soccorso deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile.

Gli addetti al pronto soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza e tenuti aggiornati.

La cassetta di primo soccorso deve essere controllata almeno semestrale, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

30.5 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

L'organizzazione della sorveglianza sanitaria è finalizzata a garantire un'idonea attribuzione di mansione e a contribuire all'individuazione delle situazioni di rischio e a valutare l'efficacia degli interventi di prevenzione. Gli accertamenti sanitari rappresentano un'attività di osservazione clinica, laboratoristica, strumentale ed epidemiologica finalizzata a perseguire la tutela della salute dei lavoratori esposti a fattori di rischio occupazionale e prevenire l'insorgenza di malattie professionali, individuando il più precocemente possibile la presenza di eventuali effetti dannosi.

Per il personale non soggetto a sorveglianza sanitaria, ma con problemi sanitari che potrebbero controindicare la prosecuzione della mansione (il datore di lavoro può richiedere una visita alla commissione istituita secondo l'art. 5 L. 300 (Statuto dei lavoratori) presso il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di residenza dell'interessato.

Una certificazione di idoneità con prescrizione o una non idoneità alla mansione può costituire motivo legittimo di licenziamento per sopravvenuta inidoneità fisica, a condizione che il datore di lavoro dimostri che il lavoratore non può altrimenti essere impiegato.

Un fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è l'utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanali, anche diversamente distribuite nei giorni, escludendo le pause: l'esposizione riguarda il personale amministrativo e gli assistenti tecnici dei laboratori di informatica. La periodicità della visita medica è quinquennale, salvo indicazioni individuali da parte del medico competente; per i lavoratori di età superiore ai 50 anni è biennale (D.Lgs. 81/08 art. 173);

Riguardo agli altri fattori di rischi sotto riportati, che comunque non comportano la vigilanza sanitaria si segnala quanto segue:

- **La movimentazione manuale di carichi** non si profila come situazione di rischio tale da comportare l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

Per gli addetti all'assistenza degli allievi con disabilità fisica si deve valutare la situazione di rischio sulla base soprattutto dell'entità del carico, considerando che gli atti di movimentazione non sono mediamente frequenti.

- **Per i prodotti chimici solo** i collaboratori scolastici né fanno uso in quantità modesta tale da richiedere l'uso di guanti di gomma (rischio chimico)

- **Per il rumore si segnalano livelli elevati** in luogo chiuso durante la "ricreazione", in mensa o in palestra. Se tali locali sono mal insonorizzata e se sono contemporaneamente presenti più classi, il rumore potrebbe raggiungere livelli elevati. E' pertanto opportuno, in situazioni ambientali e organizzative sfavorevoli, considerare l'esposizione a rumore e procedere a rilevamenti fonometrici per appurare l'eventuale superamento dei limiti di legge ad oggi non presente.

- **Per il rischio infettivo:** l'esposizione a rischio infettivo per contatto con gli allievi e riguarda soprattutto le insegnanti della scuola dell'infanzia, non si configura come "rischio biologico" per il quale il D.Lgs. 81/08, titolo X, prevede la sorveglianza sanitaria.

Circolari regionali consigliano l'effettuazione della vaccinazione antinfluenzale per gli insegnanti e della vaccinazione antivaricella per il personale della scuola dell'infanzia.

14.9 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI

Tale documento è rivolto alle lavoratrici madri, nel caso in cui informino il datore di lavoro di essere in

gravidanza e/o di avere figli fino a sette mesi di età, il Datore di Lavoro procederà ad informarle delle risultanze della presente valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 645 del 25/11/1996 così come recepito dal D.Lgs. 151 del 26/03/2001.

I principali riferimenti legislativi nazionali sono costituiti da:

- Legge 653/34
- Regio Decreto 1720/36
- Decreto Ministeriale 8 giugno 1938
- Decreto Ministeriale 5 luglio 1973
- Legge 1204/71
- Legge 903/77
- Decreto Legislativo 230/95
- Decreto Legislativo 645/96
- Legge 8 marzo 2000, n.53
- Decreto Legislativo 151/01.

La Legge tutela la maternità sotto tre aspetti:

- i. garantisce alla lavoratrice la permanenza del rapporto di lavoro ed il mantenimento dei diritti che ne derivano;
- ii. garantisce alla lavoratrice la sicurezza economica durante il periodo di maternità ed il primo anno successivo alla nascita;
- iii. protegge la salute della madre e del bambino.

Sono individuati diversi periodi di tutela, con vincoli ed obblighi diversi per il datore di lavoro; dall'inizio della gravidanza fino a due mesi prima del parto, la lavoratrice non può essere adibita a lavori considerati "faticosi"; analogamente vale per i sette mesi successivi alla nascita del bambino, se la lavoratrice riprende il lavoro.

Il cosiddetto periodo di maternità obbligatoria dura 5 mesi, di cui due prima del parto e tre dopo; ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità, le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto. Questa forma di garanzia è riservata alla lavoratrice madre, a differenza delle altre forme di tutela, estese al padre del nascituro dalla legge 903/77.

La Circolare del Ministero del Lavoro n°102 dell'agosto 1995, riguardante le questioni interpretative o applicative del decreto legislativo 19-9-1994, n. 626, concernente il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, nell'esplicitare i termini "pericoli e rischi correlati", precisa, che "*per gruppi particolari*" si devono intendere "*quelle categorie di lavoratori per i quali, rispetto alla media dei lavoratori, i rischi relativi ad un medesimo pericolo sono comparativamente maggiori, per cause soggettive indipendenti dai lavori stessi, evidenziate, naturalmente, a seguito di valutazione dei rischi*": sono pertanto incluse le **lavoratrici gestanti e puerpere**.

Il D.Lgs. 645/96 e il D.Lgs. 151/01, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici, puerpere o in periodo di allattamento, in conformità anche all'art. 18, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 81/08, prescrivono al datore di lavoro di effettuare:

- la scelta delle attrezzature e delle sostanze;
- la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, anche per i "gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari".

L'individuazione tassativa dei lavoratori faticosi ed insalubri è stata operata tramite l'art. 5 del D.P.R. 1026/76, riportati nella tabella n°1 allegata; agli stessi si aggiungono i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri previsti per i minori e quelli per i quali è obbligatoria la visita medica preventiva e periodica.

Tali disposizioni sono integrate dalla direttiva 92/85/CEE che introduce esplicitamente la figura della lavoratrice in periodo di allattamento, oltre a gestanti e puerpere.

Il D.Lgs. n°645/96 fornisce in allegato I, un elenco esemplificativo di attività che possono presentare un rischio particolare per tali categorie di lavoratrici, imponendo, in presenza di rischio espositivo, una valutazione particolare del rischio stesso (tabella n°2 allegata).

A seguito della valutazione diventano obbligatori gli atti formativi e preventivi, in analogia a quanto

definito del decreto stesso.

In tabella n°3 sono indicate le attività lavorative cui non possono essere addette, con obbligo, le lavoratrici gestanti (sezione A): Un ulteriore elenco (sezione B) riguarda le lavorazioni cui non possono essere adibite con obbligo le lavoratrici un periodo di allattamento.

Le mansioni svolte all'interno dell'immobile si possono inserire in tre tipologie:

1. Attività amministrativa svolto dal personale della segreteria e comportante rapporti con il personale interno ed esterno (clienti e fornitori) e utilizzo di attrezzi d'ufficio (computer, fax, fotocopiatore, ecc.);
2. Attività docente svolto dagli insegnanti.
3. Attività di pulizia dei locali o di vigilanza comportante l'utilizzo di sostanze detergenti.

Tutte e tre le categorie di personale presenti, o con le eccezioni di seguito indicate, non sono esposte agli agenti fisici, biologici, chimici e non intervengono nei processi industriali o nelle condizioni di lavoro elencate nell'**allegato II del D.Lgs. 645/96 (o allegato C del D.Lgs. 151/01)**.

Le condizioni e l'ambiente di lavoro escludono inoltre che ci sia rischio di esposizione agli agenti e alle condizioni di lavoro indicate nell'allegato II del D.Lgs. 645/96.

Oltre alle misure specifiche per le attività e/o luoghi di lavoro riportati in altri punti del documento per le lavoratrici gestanti, puerpera o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, il datore di lavoro le informerà che **non devono eseguire le seguenti lavorazioni**, tra quelle elencate nell'allegato A del D.Lgs. 151/01, perché faticose, pericolose o insalubri (art. 5 D.P.R. 25/11/76 n°1026):

- **lavori su scale e/o impalcature mobili;**
- **lavori di manovalanza pesante con sollevamento di un peso superiore a 20 kg.;**
- **stazionare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro;**
- **le gestanti devono essere dichiarate immuni dalla rosolia;**
- **utilizzazione degli agenti chimici ed in particolare delle sostanze etichettate R40 (possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti), R45 (può provocare il cancro), R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie)**
- **nel caso di insegnanti delle scuole materne, essendo esposte al rischio di contagio di virus va assegnata un'altra mansione. Per le insegnanti delle scuole elementari, il datore di lavoro deve valutare con la consulenza del medico competente se nominato e dell'ASL se le condizioni di rischio biologico comportano la necessità di spostare ad altra mansione la lavoratrice.**

Si riportano gli elenchi e le tabelle con le lavorazioni vietate previste dalla normativa vigente ricavate dal testo "Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola", manuale prodotto da un gruppo di lavoro costituito da operatori dei Dipartimenti Prevenzione delle ASL e personale di scuole campione di Veneto e Toscana:

ATTIVITÀ E FATTORI DI RISCHIO INCOMPATIBILI CON LO STATO DI GRAVIDANZA				
NIDO	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA 1°	SECONDARIA 2°
educatrici Rischio infettivo (citomegalovirus) Sollevamento carichi > 5 kg Stazione eretta	insegnanti <i>3-4 anni</i> Sollevamento carichi Stazione eretta o posture incongrue Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) <i>4-5 anni</i> Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)	insegnanti Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) insegnanti di sostegno Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti) Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)	insegnanti mansione compatibile insegnanti di educazione fisica mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore > 80 db(A)) insegnanti di sostegno Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e	insegnanti mansione compatibile insegnanti di educazione fisica mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore > 80 db(A)) insegnanti di sostegno Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi)

			alla presenza di assistenti polivalenti)	I.T.P e assistenti di laboratorio in base alla V.R del laboratorio
personale di assistenza Rischio infettivo (citomegalovirus) Sollevamento carichi > 5 kg Stazione eretta	Collaboratrici scolastiche Stazione eretta Sollevamento carichi > 5 kg Utilizzo di scale a pioli	Collaboratrici scolastiche Mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg)	Collaboratrici scolastiche Mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg)	Collaboratrici scolastiche Mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg)
cuoca e aiuto cuoca Sollevamento carichi > 5 kg Stazione eretta	cuoca e aiuto cuoca Sollevamento carichi > 5 kg Stazione eretta autista scuolabus Vibrazioni	personale amministrativo Mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario)	personale amministrativo Mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario)	personale amministrativo Mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario)

TABELLA N°1**ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI**

- A) Lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;
- B) Lavori indicati nella tabella allegata al decreto del dirigente presidente della repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del dirigente presidente della repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) Lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) **Lavori su scale** ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- F) **Lavori di manovalanza pesante**: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- G) **Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario** o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- H) Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- I) Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- J) Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanATORI e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- K) Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- L) Lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- M) Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro

TABELLA N°2**ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO**

A. Agenti.

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- i. colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- ii. movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolumbari;
- iii. rumore;
- iv. radiazioni ionizzanti;
- v. radiazioni non ionizzanti;
- vi. sollecitazioni termiche;
- vii. movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/94, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:

- a. sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b. agenti chimici che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08;
- c. mercurio e suoi derivati;
- d. medicamenti antimitotici;
- e. monossido di carbonio;
- f. agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi.

Processi industriali che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08.

C. Condizioni di lavoro.

Lavori sotterranei di carattere minerario.

TABELLA N°3**ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO****Sezione A:****Lavoratrici gestanti**

1. Agenti:

1. agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;
2. agenti biologici: **toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;**
3. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Sezione B: Lavoratrici in periodo successivo al parto

1. Agenti:

1. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

32. RISCHI INTERFERENZIALI

Nell'acquisto di nuovi prodotti (macchine, attrezzature, ecc.) da impiegare nei luoghi di lavoro, dovranno essere soddisfatti i requisiti di sicurezza prescritti dal D.P.R. 459/96 (direttiva macchine), dal D.Lgs. 476/92 sulla compatibilità elettromagnetica, ecc.. In particolare saranno verificati:

- **La marcatura CE** di conformità, che dev'essere apposta sulla macchina in modo chiaro e visibile;
- La dichiarazione CE di conformità, redatta dal fabbricante, contenente tra l'altro il nome e l'indirizzo del fabbricante medesimo, la descrizione della macchina, tutte le disposizioni alle quali la macchina è conforme;
- **Le istruzioni per l'uso** che il fabbricante deve redigere anche nella lingua del Paese di utilizzazione, contenenti tra l'altro: le condizioni di utilizzazione previste, i posti di lavoro che devono essere occupati dagli operatori, le istruzioni per operare senza alcun rischio, eventuali controindicazioni di utilizzazione, nonché le indicazioni atte a facilitare la manutenzione (ad esempio: indirizzo dell'importatore, dei riparatori, ecc.);
- **Gli schemi della macchina** necessari per la messa in funzione, la manutenzione, l'ispezione, il controllo del buon funzionamento e, all'occorrenza, la riparazione della macchina ed ogni altra avvertenza utile soprattutto in materia di sicurezza.

Con conferimento alla manutenzione, ove affidata a ditte esterne, il manutentore dovrà effettuare i lavori di manutenzione e di riparazione nella piena osservanza della legislazione in materia di sicurezza; verificare, tra l'altro, la piena efficienza e l'efficacia di tutti i dispositivi, ivi compresi quelli di sicurezza; segnalare immediatamente ed evidenziare eventuali anomalie, vizi e/o difetti non immediatamente riparabili; fare tutto quanto necessario per evitare che i beni oggetto del contratto possano causare danni alle persone e/o alle cose.

Inoltre, poiché alcuni tipi di intervento possono coinvolgere, almeno indirettamente, anche il personale interno, il manutentore dovrà informarsi ed informare sulle misure di prevenzione e di protezione adottate; ed operare in maniera coordinata nello svolgimento del servizio dedotto in contratto, al fine di adottare procedure tali da garantire lo svolgimento delle operazioni in piena sicurezza sia per i propri addetti, sia per tutte le persone presenti.

32. LAVORI IN APPALTO

All'interno degli ambienti di lavoro è possibile la presenza di lavoratori autonomi o di lavoratori di altre aziende per svolgere lavorazioni quali la manutenzione ordinaria e straordinaria comprese, le pulizie, la, riparazioni di macchine e impianti, la fornitura di materiali, lo smaltimento dei rifiuti, ecc.

Si dovrà porre particolare attenzione al rischio di interferenza dovuta alla contemporanea presenza e attività di altre persone nel medesimo luogo di lavoro. Si dovrà porre in essere un protocollo di coordinamento per la sicurezza con le altre persone presenti e operanti, così come previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08.

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, introduce di fatto obblighi precisi sia a carico dei datori di lavoro committenti che dei datori di lavoro delle ditte incaricate dell'esecuzione dei lavori aggiudicati. Questi obblighi possono essere riassunti in:

- requisiti tecnico-professionali (dell'appaltatore e/o del subappaltatore, comma 1 punto a);
- informazioni da fornire alla ditta appaltatrice (da parte del datore di lavoro committente, comma 1 punto b);
- cooperazione fra datori di lavoro, appaltatori e committenti (intesi come i soggetti citati al comma 2);
- coordinamento della prevenzione e promozione della cooperazione a carico del datore di lavoro committente (comma 3).

Fra committente e appaltatore viene stipulato un contratto articolato principalmente su:

- l'oggetto dell'opera da compiere,
- le modalità di esecuzione,
- i mezzi d'opera,
- le responsabilità,
- l'organizzazione del sistema produttivo,
- le prerogative e gli obblighi.

Al momento la scuola non ha alcun contratto d'appalto.

32.2 REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE

L'identificazione dei requisiti tecnico professionale non si esaurisce nell'accertamento del possesso delle capacità tecniche ad eseguire determinati lavori (o nella semplice verifica di possesso di iscrizione alla Camera di Commercio), ma implica anche il possesso e la messa a disposizione di risorse, mezzi e personale adeguatamente organizzati al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza sia dei lavoratori impiegati a svolgere l'opera richiesta che di quelli del committente. In altre parole si concretizza nella capacità dell'appaltatore di realizzare sicurezza.

Pertanto, la capacità di prevalutare i rischi e di individuare le misure di protezione in relazione all'opera da eseguire, è da considerarsi come requisito tecnico-professionale che la ditta esecutrice deve possedere. Detta valutazione deve avere per oggetto il censimento dei rischi, l'esame degli stessi e la definizione delle misure di sicurezza relative, l'organizzazione del lavoro e la disponibilità di macchine ed attrezzature previste per la realizzazione dell'opera.

Le macchine e gli impianti devono ovviamente essere corredati della dovuta documentazione inerente alla loro conformità alle norme di sicurezza (es. libretti ponteggi, omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.).

L'acquisizione di queste informazioni è necessario per la realizzazione del coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione che il committente deve eventualmente attuare.

Altri requisiti che l'appaltatore deve possedere, nel caso di esecuzione, manutenzione o trasformazione di particolari impianti sono quelli specificati nel Decreto 37/08; questi garantiscono il committente esclusivamente sull'esecuzione degli impianti citati nella legge stessa, e che devono essere eseguiti a regola d'arte e secondo le norme di buona tecnica.

In caso di subappalto, l'appaltatore verifica l'idoneità tecnico-professionale dei subappaltatori con gli stessi criteri con i quali il committente ha verificato l'idoneità dell'appaltatore stesso; fa comunque eccezione l'esecuzione di lavori pubblici per i quali, invece, il committente deve verificare anche l'idoneità dei subappaltatori (art. 34 DLgs. 163/06).

32.3 INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE

Le informazioni che il committente deve fornire all'appaltatore devono essere tali ed in quantità sufficiente da permettere a quest'ultimo di valutare i rischi relativi all'ambiente di lavoro e di integrarli con quelli specifici della propria attività in modo da procedere alla predisposizione delle idonee misure di prevenzione.

Queste possono essere sinteticamente riassunte in informazioni relative:

- ai **rischi specifici** esistenti nell'ambiente di lavoro (cicli di lavoro, macchine e impianti, prevenzione degli incendi, piani di emergenza, sostanze e preparati pericolosi, aree ad accesso controllato, ecc.);
- alla **presenza o assenza** dei lavoratori del committente durante l'esecuzione dei lavori;
- all'**utilizzo di attrezzature e servizi** del committente per l'esecuzione dei lavori (compatibilmente con la normativa vigente);
- all'eventuale **collaborazione** dei lavoratori del committente all'esecuzione dei lavori.

32.4 COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel riconoscere in modo implicito questa situazione, chiede che la cooperazione e la collaborazione non siano esclusivamente limitate alla sola realizzazione dei lavori ma anche estese alla prevenzione dei rischi sul lavoro; inoltre ai datori di lavoro (committenti, appaltatori o

lavoratori autonomi) viene chiesto di informarsi reciprocamente sull'andamento della situazione dal punto di vista della sicurezza e della salute e di intervenire per eliminare quei rischi dovuti, come negli appalti scorporati o promiscui, alle interferenze fra i lavori di diverse imprese e all'uso comune delle attrezzature. Qualunque sistema mirato ad eliminare i rischi citati, deve essere comunque attuato attraverso il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione.

L'onere del coordinamento attribuito al committente non elimina la responsabilità dell'appaltatore per i rischi propri dell'attività specifica.

Nell'attivazione di cantieri di modeste dimensioni non rientranti nell'ambito dell'art. 90 del D.Lgs. 81/08, continuano a permanere tutti gli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08; tale interpretazione è peraltro confermata dalla circolare n. 30 del 5/3/98 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

32.5 GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI IN CONDIVISIONE

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici (auditorium) ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

15. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 81/08 il datore di lavoro di lavoro deve fornire un'adeguata informazione su:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente se nominato.
- e) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- f) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- g) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Obbligo di formazione

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni. La formazione deve avvenire in occasione dell'assunzione, trasferimento o cambiamento di mansioni, nonché con l'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze o preparati pericolosi.

La formazione deve essere **periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi** ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

I lavoratori incaricati dell'attività di pronto soccorso, salvataggio, lotta antincendio, prevenzione incendi ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato devono essere adeguatamente formati (art. 37 del D.Lgs. 81/08).

"Il rappresentante per la sicurezza ... riceve una formazione adeguata" (art. 37 comma 10 del D.Lgs. 81/08) e comunque ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, concernente la normativa in materia di sicurezza, salute e i rischi specifici esistenti nel proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi. Andranno attivati annualmente delle iniziative di formazione e informazione al fine di estendere al maggior numero di persone la formazione e anche con l'obiettivo di consolidare o ripetere la formazione periodicamente.

Si propone un piano di formazione da utilizzare nelle riunioni annuali per programmare gli interventi

formativi.

34. PIANO DI FORMAZIONE CONTINUA

QUANDO	CONTENUTI	MODALITA' DIDATTICHE	DOCENZA	VERIFICA
Inizio anno (classi prime)	Rischi generali dell'Istituto; Piano di emergenza e pronto soccorso.	Lezione al gruppo classe o per gruppi classi (non più di due)	docenti incaricati responsabili di plesso	Nessuna verifica
QUANDO	CONTENUTI	MODALITA' DIDATTICHE	DOCENZA	VERIFICA
Quinquennale/ come previsto dalla normativa vigente	Normativa generale e scolastiche di sicurezza; Rischi generali, misure di prevenzione e procedure organizzative adottate; piani di emergenza ed evacuazione. Contenuti specifici	Incontri con docenti di aree disciplinari omogenee	RSPP, Medico Competente	Questionari
All'assunzione, modifiche legislative o strutturali e ambienti	Caratteristiche istituto; Organigramma Istituto; Normative scolastiche di sicurezza; Rischi generali: misure di prevenzione e procedure organizzative adottate; Piani di emergenza ed evacuazione. Contenuti specifici	Colloquio, schema organigramma, depliant, sintesi piani, sopralluogo, Estratto DVR	RSPP Medico Competente	Questionari
QUANDO	CONTENUTI	MODALITA' DIDATTICHE	DOCENZA	VERIFICA
Quinquennale/ come previsto dalla normativa vigente	Normativa e scolastiche di sicurezza; Rischi generali, Misure di prevenzione e procedure organizzative adottate; Piani di emergenza ed Evacuazione. Contenuti specifici	Incontri	RSPP Responsabili di plesso	Questionari e/o osservazione dei comportamenti lavorativi
Assunzione, modifiche legislative, modifiche strutturali	Caratteristiche istituto; Organigramma Istituto; Normative scolastiche di	Colloquio, Schema organigramma, depliant, sintesi piani,	RSPP	Questionari e/o osservazione dei comportamenti

ambienti.	sicurezza; Rischi generali: Misure di prevenzione /protezione e procedure organizzative adottate; Piani di emergenza ed evacuazione. Rischi specifici della mansione svolta; Misure e attività di prevenzione e protezione adottate. Contenuti specifici	Colloquio, Sopralluogo, Estratto DVR		menti lavorativi
-----------	--	--	--	------------------

35. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

Il programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza prevede pertanto di:

1. **Comunicare al Comune i fattori di rischio** non conformi alle normative vigenti richiedendo gli interventi necessari come previsto dall'art. 5 del D.M. 382/98.
2. **Richiedere al Comune** la documentazione grafica e le certificazioni necessarie per verificare il rispetto delle normative vigenti e per completare la valutazione dei rischi.
3. Intervenire sulle situazioni di rischio dando priorità a quelle con indice di rischio R più elevato.
4. Effettuare la **riunione periodica** di prevenzione e protezione dai rischi di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08 almeno una volta all'anno aggiornando il presente documento.
5. Effettuare dei **momenti di formazione** o predisporre un **foglio informativo** sui rischi dell'ambiente di lavoro e in particolare su:

- a) i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività;
- b) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
- c) i rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- d) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- e) le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
- f) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dell'eventuale medico competente se nominato;
- g) l'organizzazione degli spazi di lavoro per ridurre al minimo le postazioni incongrue, indicando le corrette postazioni dei videoterminali (VDT);
- h) la disposizione dell'arredo che non deve ostacolare l'esodo e le porte di emergenza devono essere sempre sgomberate.

6. Incaricare un addetto scolastico o un addetto al primo soccorso di **verificare periodicamente il contenuto delle cassette di pronto soccorso**.

7. Su ogni posto telefonico devono essere posti ben in evidenza i numeri di emergenza di:

- Emergenza Sanitaria Tel. 118
- Vigili del Fuoco Tel. 115
- Soccorso Pubblico di Emergenza (Polizia) Tel. 113
- Carabinieri Tel. 112

8. Mettere a disposizione dei collaboratori scolastici le **schede di sicurezza** dei prodotti utilizzati.

9. Affiggere i cartelli che segnalano le zone magazzino e deposito con i cartelli di divieti di deposito prodotti infiammabili negli archivi e di portare apparecchi portatili di riscaldamento.

10. **Effettuare la sorveglianza sanitaria** al personale che ne è soggetto.
11. **Ripetere ogni tre anni la formazione in materia di pronto soccorso al personale già formato.**
12. **Ripetere periodicamente la formazione pratica agli addetti alla prevenzione incendi.**
13. Estendere a più lavoratori la **formazione in materia di prevenzione incendi e di pronto soccorso**.
14. Effettuare le **prove di evacuazione** almeno due volte all'anno.
15. Nell'affidamento dell'incarico o **nella conferma d'ordine per lavori interni ad imprese appaltatrici** o lavoratori autonomi verificare l'idoneità tecnico-professionale, richiedendo i nominativi del R.S.P.P. e del RLS, requisiti tecnico-professionali richiesti da legislazioni specifiche (es. DM 37/08), l'elenco di mezzi/attrezzi antinfortunistici inerenti la tipologia dei lavori da eseguire, la formazione in materia di sicurezza dei lavoratori impiegati nell'esecuzione delle opere, i mezzi previsti per l'esecuzione dei lavori, la dotazione di D.P.I. e l'iscrizione alla camera di commercio. Contestualmente il committente deve fornire loro un foglio informativo sui rischi del lavoro.
16. **Nell'acquisto di attrezzature**, macchine e dell'arredo accertarsi che rispetti i criteri di sicurezza e richiedere le caratteristiche tecniche come il marchio C.E.. Verificare che il posizionamento ed l'utilizzo siano idonei alla luce della normativa vigente, consultando il responsabile del servizio di prevenzione e il rappresentante dei lavoratori.
17. Assicurarsi che il personale provveda ad **idonei ricambi d'aria durante l'intervallo**, alla fine dell'attività di lavoro e durante le operazioni di pulizia.
18. Individuare una procedura che preveda la tempestiva informazione di tutti i nuovi lavoratori dei rischi e delle procedure di emergenza.
19. **Aggiornare** periodicamente **la valutazione dei rischi** in occasione di modifiche significative dei livelli di sicurezza e nell'introduzione di nuove normative.
20. Aggiornare periodicamente il piano d'emergenza.
21. In presenza di gestanti consegnare l'estratto del presente documento relativo alla valutazione del rischio delle lavoratrici madri.
22. In tutti i locali con presenza di computer fissare a pavimento i cavi di collegamento con i computer e altre attrezzature e raccogliere i cavi in apposite condotti, canalizzazioni, spirali ecc.
23. Assicurarsi che vengano effettuate le verifiche **periodiche dei mezzi antincendio e degli impianti**.
24. **Organizzare con gli addetti** interni le verifiche almeno una volta l'anno riguardante :
 - il buono stato e la stabilità di banchi, sedie armadi;
 - l'ancoraggio e la stabilità delle scaffalature;
 - disposizione ordinata del materiale negli archivi;
 - la sicurezza dei giochi per bambini;
 - che i prodotti chimici siano lasciati in appositi contenitori e conservati in locali chiusi a chiave;
 - che le schede tossicologiche dei prodotti siano a disposizione dei lavoratori e aggiornate ai prodotti;
 - assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti e degli arredi;
 - controllare gli ambienti esterni per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche.
 - controllare che l'area esterna abbia le seguenti caratteristiche di sicurezza:
 - deve essere fatto lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
 - devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua;
 - le superfici pavimentate devono essere antiscivolo;
 - devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;
 - devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi.
25. I collaboratori scolastici, devono eseguire la pulizia e la disinfezione dei bagni sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A.
26. Assegnare ai docenti di educazione motoria la verifica riguardo a:
 - la pulizia degli spazi gioco e delle attrezzature;
 - che le attrezzature vengano tenute in modo ordinato;
 - non siano ostruire le vie di fuga presenti;
 - che non siano presenti elementi sporgenti nella zona adibita all'attività ginnica.

90.1 ORGANIZZAZIONE FASI GESTIONE

Si elencano alcune azioni di carattere organizzativo da fare all'inizio di ogni anno scolastico:

OBBIETTIVO	PERIODO	DESCRIZIONE ATTIVITA'	PERSONALE COINVOLTO	MATERIALI CONSEGNATI E/O UTILIZZATI
Definizione organigramma per la sicurezza	inizio anno scolastico/organigrammi	- Nomina referenti responsabili - Verifica delle nomine	DS/RSPP	-verbali -registrazioni
Aggiornamento del Piano di Emergenza (laddove variato)	Secondo necessità (es. in occasione di cantieri aperti) o inizio anno scolastico	- Revisione del piano - Nomina addetti antincendio (AAI) - Nomina addetti pronto soccorso (APS) - Verifica cartellonistica antincendio	RSPP DS DSGA Referenti di plesso Organi/Enti di competenza (es. Comune/VV.F)	Piano di emergenza con elenco degli incaricati (organigramma) -verbali -registrazioni
Informazione agli alunni	inizio anno scolastico	- individuazione docenti delle classi per informare gli alunni - informazione su rischi e piano di emergenza	DS Docente Incaricato Referente di plesso	Nomina o circolare Materiali didattici predisposti Modulistica
Riunione SPP. Valutazione efficienza ed efficacia SGSL e programmazione	Novembre – Maggio o secondo necessità	- Riunione del SPP con il RSPP, MC e RSL - Programmazione attività di sicurezza - Programma di formazione e informazione	DS RSL RSPP MC	Verbale Tabella adempimenti
Prova di evacuazione	La prima entro APRILE-MAGGIO e la seconda ad SETTEMBRE-OTTOBRE/o secondo necessità	- prova di evacuazione - Simulazione di evacuazione dai locali mensa	tutti	Verbale di evacuazione Modulistica di supporto
Monitoraggio/revisione della valutazione rischi	Entro dicembre	sopralluoghi nei plessi per aggiornamento piano rischi.	RSPP RLS Referenti del plesso	Documento valutazione rischi
Verifica adempimenti antincendio	Entro dicembre	Sistemazione del registro dei controlli periodi antincendio	Responsabili Di plesso Addetti Antincendio	Registro controlli periodici

36. RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI - DVR

Il presente documento verrà rielaborato in occasione di:

- modifiche dell'organizzazione del lavoro che siano significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quanto i risultati della sorveglianza sanitaria né evidenziano la necessità.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate.

La valutazione dei rischi relativa ai locali di lavoro sarà aggiornata modificando o integrando il Documento in modo idoneo, così come nel caso di acquisto di nuove macchine si aggiornerà la valutazione relativa al SOLO rischio specifico.

Le tabelle, gli organigrammi e gli altri allegati saranno modificabili senza intervenire sul corpo centrale del documento.

Infine si ritengono Allegati al presente documento gli eventuali documenti integrativi riferiti ai plessi appartenenti al Istituto Comprensivo di Vado Ligure ove verranno individuati e trattati i rischi propri di dette strutture.

37. VIDIMAZIONE DEL DOCUMENTO

Ruoli e Nominativi	DATA	FIRMA
IL DL Prof. Piccardi Andrea		
IL MC Dott. Guzzone Marco		
L'RSPP Arch. Sirito Claudia		
L'RLS Ins. Lamberti Franca		

38. SOMMARIO

N.	ARGOMENTO	Pg.
1.	PREMESSA – VALUTAZIONE DEI RISCHI	2
2.	MOTIVAZIONI E CRITERI ADOTTATI PER LA NUOVA EMISSIONE DEL DVR	3
3.	POLITICA DELLA SICUREZZA	4
4.	IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA DIREZIONE DIDATTICA	5
5.	INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE dall'Art 2 del D.LgsL. 81/08	6

5.1	COMPETENZE	7
5.2	OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)	7
5.3	COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art 33 D.LGS. 81/2008)	8
5.4	OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs. 81/2008)	8
6.	ORGANIGRAMMA GENERALE	9
7.	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	9
8.	NUMERAZIONE, TIPOLOGIA, DENOMINAZIONE, INDIRIZZI, CONTATTI PLESSI	10
8.1	ATTIVITA' DI DIREZIONE E SEGRETERIA	13
9.	PERSONALE IMPIEGATO NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO – allegato D	13
9.1	ALUNNI PRESENTI NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO – allegato D	14
9.2	PERSONALE ESTERNO	15
10.	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA DEI PLESSI	16
11.	PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI	23
12.	FATTORI DI RISCHIO	24
13.	INDICE DI PROBABILITA'	24
14.	INDICE DI GRAVITA'	25
15.	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO	26
16.	RISCHI DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO	27
16.1	AMBIENTE GENERICO	27
16.2	ACCESSI – AREE DI TRANSITO - DISLIVELLI	27
16.3	ALTEZZA, SUPERFICIE, CUBATURA	27
16.4	RICAMBIO D'ARIA	27
16.5	PAVIMENTI, PASSAGGI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE DEI LOCALI	28
16.6	ILLUMINAZIONE DEI LOCALI	28
16.7	TEMPERATURA E UMIDITA'	28
16.8	PORTE E PORTONI	29
16.9	VIE E USCITE DI EMERGENZA	29
16.10	SCALE	29
16.11	SPAZIO DESTINATO AL LAVORATORE	30
16.12	ARREDAMENTO	30
16.13	SERVIZI IGIENICI	30
16.14	SPOGLIATOI	31
16.15	ARCHIVI E DEPOSITI	31
16.16	MENSA	31
16.17	PALESTRA	31
16.18	ATTREZZATURA DA GIOCO PER BAMBINI	32
16.19	AREE DESTINATE AD UFFICI - SEGRETERIA	34
16.20	LABORATORI	35
17.	RISCHI DI NATURA MECCANICA	36
17.1	IMPIEGO MACCHINARI	36
17.2	ATTREZZATURE DA LAVORO	37
17.3	SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO – ATTREZZI MANUALI	38
17.4	SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO – SCALA DOPPIA	39
17.5	SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO – APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	40
18.	RISCHI DI NATURA ELETTRICA	41
18.1	IMPIANTO DI MESSA A TERRA	42
19.	RISCHIO INCENDIO	44
19.1	INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO	44
19.2	MISURE DI PREVENZIONE	45
19.3	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	46
19.4	MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO	46
19.5	ATTREZZATURE ED IMPIANTI ANTINCENDIO	47
19.6	CONTROLLI E MANUTENZIONI DELLE DOTAZIONI ANTINCENDIO	48
19.7	INFORMAZIONE E FORMAZIONE	49
19.8	PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE	49
19.9	PRESENZA DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	49
20.	RISCHIO ESPLOSIONE	50
21.	RISCHIO CHIMICO	51

21.1	AGENTI CHIMICI, PRODOTTI E SOSTANZE	51
21.2	CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE	52
22.3	AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	54
22.	AGENTI FISICI	55
22.1	RUMORE	56
22.2	VIBRAZIONI	57
22.3	RADIAZIONI IONIZZANTI	57
22.4	RADIAZIONI NON IONIZZANTI	58
22.5	RADON	59
22.6	MICROCLIMA	60
22.7	INQUINAMENTO INDOOR	61
22.8	AMIANTO	62
23.	RISCHI PER LA SALUTE	65
23.1	PROCESSI DI LAVORO USURANTI	66
23.2	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	67
23.3	LAVORO CON VIDEO TERMINALI	69
23.4	FATTORI PSICOSOCIALI E STRESS LAVORO CORRELATO	70
23.5	FATTORI ERGONOMICI	72
23.6	CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	72
23.7	ALCOL E DROGHE	73
24.	GESTIONE DELLA SICUREZZA	74
24.1	GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	74
24.2	DOCUMENTAZIONE TECNICA STRUTTURE	75
25.	PROCEDURA DI GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO	75
26.	GESTIONE DEI DPI	76
27.	GESTIONE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE	77
28.	GESTIONE AGENTI CHIMICI	78
29.	GESTIONE DEL DIVIETO DI FUMO	78
30.	GESTIONE EMERGENZE	79
30.1	SQUADRA ANTINCENDIO E MANSIONARIO	80
30.2	SQUADRA ANTINCENDIO E MANSIONARIO	80
30.3	DOTAZIONI DI PRIMO SOCCORSO	81
31.	GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI	82
32.	RISCHI INTERFERENZIALI	86
32.1	LAVORI IN APPALTO	86
32.2	REQUISITI TECNICO PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE	87
32.3	INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE	87
32.4	COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATATORI DI LAVORO	88
32.5	GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI IN CONDIVISIONE	88
33.	INFORMAZIONE E FORMAZIONE	88
34.	PIANO DI FORMAZIONE CONTINUA	89
35.	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	90
35.1	ORGANIZZAZIONE FASI GESTIONE	92
36.	RIELABORAZIONE DVR	93
37.	VIDIMAZIONE	94
38.	SOMMARIO	95

IL PRESENTE DOC. SI COMPONE DI N.96 PG.